ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
24 Ottobre 1958
L. [illegible] Sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 10, tel. 42-020, 40-890, 52-561 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 [illegible] - Finanz. e legali L. 300 [illegible] - Necrol. L. 300 per parola [illegible], partecipaz. L. 500 p. p. [illegible] - Echi cronaca L. 400 [illegible] in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1500): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Previsioni sul Conclave

A poche ore dalla intimazione dell'*extra omnes*, aumentano i suffragi in favore dell'armeno Agagianian - I più quotati fra gli italiani: Valeri, Lercaro, Siri, Mimmi, Roncalli, Ruffini - Forse domenica, alle undici, la prima «fumata» - Aperta dalla Curia un'inchiesta sul «caso» Galeazzi Lisi

Roma, venerdì sera.

Fra poche ore il principe Sigismondo Chigi, maresciallo del Conclave, intimerà l'extra omnes a chi coll il Conclave non ha niente a che vedere. Dopo di che nel recinto del Conclave rimarranno oltre duecento persone: ogni cardinale ha diritto ad avere con sé un segretario ecclesiastico ed un cameriere laico (come si sa, gli ecclesiastici non possono rivestire la qualifica di camerieri sia pure di un cardinale); poi vi sono le suore cuciniere, le infermiere, i barbieri, gli idraulici, gli addetti alla pulizia.

Si pensa, anzi si dà per certo, che la durata della loro clausura non dovrebbe essere molto lunga. Pare che alcuni cardinali americani abbiano già prenotato il loro viaggio di ritorno, in considerazione che il Conclave non possa protrarsi oltre i primi di novembre. Certo, un posto in aereo o in transatlantico si fa presto a disdirlo; ma, più che questa indicazione, l'impressione che il Conclave possa essere di breve durata è avvalorata dal fatto che l'apprestamento delle cinquantatré «celle» (che in realtà sono tanti piccoli appartamenti veri e propri) è stato fatto in modo largamente provvisorio, e tale comunque da non rendere agevole un lungo soggiorno.

Considerando appunto la possibilità che il Conclave sia breve, le congetture sull'eventualità che alla cattedra di Pietro venga eletto questo o quel cardinale si fanno sempre più serrate. Un cardinale che va raccogliendo sempre maggiori suffragi è l'armeno Agagianian. Egli è, sì, uno dei cardinali stranieri di Curia, però è venuto a Roma quando aveva appena undici anni ed è circondato da larghe simpatie non solo fra i cardinali stranieri, ma anche fra quelli italiani. Da buon romano di elezione, egli ha assimilato addirittura il dialetto romanesco e lo sfoggia perfino nei colloqui e nei contatti che necessariamente deve avere in Curia. L'altro giorno, una discreta folla attendeva il porporato in piazza di Spagna, all'uscita dal palazzo di Propaganda Fide, di cui Agagianian è Pro-segretario: la sua bianca barba ed il suo sorriso affabile, il [illegible] gesto benedicente, gli hanno conferito larga simpatia, anche negli strati più umili della popolazione romana, e perciò la folla lo ha applaudito gridando «Viva il Papa» e, storpiando il nome in romanesco, «Vogliamo Aggiaggian!».

A chi gli raccontava l'episodio in Vaticano, il porporato armeno avrebbe risposto — a quel che qualcuno ha narrato — con una frase tipicamente trasteverina: «*Se vede c'hanno scerto er mejo fico der bigonzo!*»; una frase che vuol dire, in sostanza, che fra i molti e bei frutti che si sono nel cesto, è stato scelto proprio il peggiore.

Indubbiamente, la personalità del cardinale Agagianian è tale da poter aspirare alla successione di Pio XII. E del resto in tal modo, si dice, si contempererebbero le esigenze di chi, pur non escludendo la possibilità di un Papa straniero, non vuole abbandonare la tradizione, che da 400 anni viene rispettata, di un Papa italiano: Agagianian è, infatti, italiano d'elezione. Forse a lui pensa una nota d'agenzia, la *Radar*, chiaramente ispirata dalla sinistra democristiana, e che, con un gusto francamente discutibile, auspica che la scelta cada su un Papa straniero.

Certo, fra gli stranieri Agagianian è il più quotato. Più difficile è invece la scelta nel caso il Sacro Collegio si dovesse orientare su un cardinale davvero italiano; e qui la rosa dei nomi è più fitta: Valeri, Lercaro, Siri, Mimmi, Roncalli, Ruffini, tutti hanno buone possibilità di succedere a Pio XII.

La prima «fumata» dalla cappella Sistina si avrà molto probabilmente domenica alle undici e certamente le schede che portano i nomi dei cardinali saranno bruciate con la pece per fare il fumo nero. La prima votazione è una votazione di simpatia e i vari gruppi, si sa, danno il voto all'uno o all'altro dei cardinali quasi per un debito di riconoscenza verso l'uno o l'altro dei porporati, e perciò a partire da lunedì, meglio ancora da martedì, tutti i giorni sono buoni per acclamare il nuovo vescovo di Roma.

Intanto tutto è pronto alla «Sistina»: anche il cinquantatreesimo seggio che dovrebbe accogliere il cardinale Mindszenty anche se ormai tutto lascia ritenere che il cardinale primate d'Ungheria non lascerà il suo Paese.

Si è appreso stamane che la Curia ha aperto per suo conto un'inchiesta sul «caso» Galeazzi Lisi, per accertare come e con quali connivenze l'ex-archiatra pontificio aveva potuto continuare a godere della benevolenza del Pontefice, nonostante le gravi scorrettezze commesse due anni fa quando prese fotografie di Pio XII mentre faceva esercizi di ginnastica da camera.

p. a. p.

La questione Mindszenty

Città del Vaticano, ven. sera.

I portavoce vaticani si trincerano in un rigido riserbo appena sono interrogati sul caso Mindszenty: «Nulla di nuovo da ieri», così si appagano di avvertire. Dal che si potrebbe dedurre che il Vaticano non intenda assumere alcuna ulteriore iniziativa, dopo il passo che aveva intrapreso presso la Segreteria di Stato di Washington.

Una questione di fondo ed una di prassi diplomatica sono alla base di tale atteggiamento. Giacché, se la convocazione del Conclave ha posto il problema Mindszenty su di un binario nuovo — su un binario morto, sarebbe il caso di soggiungere — va rilevato come gli ambienti vaticani, pur commiserando la sventura del Primate ungherese, lascino intendere, [illegible] soltanto da oggi, che decisioni diverse, da parte sua, sarebbero state assai preferibili: anche senza esprimere l'opinione che egli avrebbe dovuto anteporre le [illegible] del sacrificio su cui per anni si era immolato, taluno lascia capire che a Roma egli ormai era divenuto presenza indesiderabile.

Non sorprende (così si spiega) che il Vaticano si trinceri in un ermetico silenzio, vietandosi, ripetiamo, qualsiasi iniziativa. [illegible] attesa non sia obbiettata, è detto, però, dai [illegible] cardinali schierati nella Cappella Sistina: essi sono cinquantatré e poiché i porporati sono [illegible] l'unico che ha [illegible] la propria impossibilità ad intervenire è lo Stepinac, [illegible] che non sono del tutto [illegible] la possibilità di una partecipazione del primate ungherese al Conclave.

Segnata con la linea bianca la zona del Conclave. La freccia indica la Cappella Sistina

Spaventosa sciagura nel Canada, a 1600 metri sotto terra

Un centinaio di minatori imprigionati in fondo a un pozzo da una gigantesca frana

Altri settanta, fra cui molti feriti, sono stati tratti in salvo - Si nutrono gravi timori per gli operai sepolti: decine di tonnellate di materiale bloccano il pozzo di ventilazione e l'aria diventa di ora in ora più irrespirabile - "Nessuno potrà salvarsi! E' finita,, urla uno degli scampati - La miniera ha una tragica storia, centinaia di lavoratori sono già periti nelle sue viscere

(Nostro servizio particolare)

MONTREAL, venerdì sera.

Una tremenda sciagura mineraria è accaduta nella notte in una miniera della provincia canadese della Nuova Scozia. Almeno 130 minatori sono rimasti imprigionati a circa 1600 metri di profondità. Di essi, finora una settantina di uomini, fra cui 15 feriti, sono stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso. Secondo uno dei superstiti, il disastro è stato causato da un movimento naturale d'assestamento degli strati rocciosi, che ha provocato il franamento di decine di tonnellate di materiale nel pozzo di ventilazione. Egli ha riferito che alla quota di mille metri l'aria inquinata da ossido di carbonio è irrespirabile.

Il crollo è avvenuto esattamente alle ore 20,05 di ieri sera (corrispondenti alle 0,05 italiane di stamane), nella miniera di carbone della «Cumberland Railway and Coal Co.». L'ululato delle sirene ha immediatamente gettato l'allarme in tutta la zona ma, per ragioni che non sono ancora state chiarite, la prima squadra di soccorso, composta di 20 uomini diretti personalmente dal direttore della miniera George Calder, non ha potuto scendere nel pozzo che 55 minuti dopo.

Il minatore Bert MacArthur, uno degli uomini scampati al pauroso crollo, è il solo che si trovava in prossimità del punto in cui è avvenuto il franamento ed è quindi, per il momento, l'unico che potrebbe fornire qualche particolare. Ma l'infelice, colpito da collasso nervoso, non è in grado di dire altro se non: «E' stata una cosa terribile! Nessuno si potrà salvare! E' finita!». E' veramente il cedimento di una imponente massa di materiale roccioso deve essere stato qualcosa di apocalittico, poiché le scosse sono state avvertite in tutte le case per un vasto raggio, ed hanno risvegliato la maggior parte degli abitanti prima ancora che il sibilo delle sirene desse l'annuncio del disastro.

La direzione della miniera ha subito fatto chiudere i cancelli per trattenere a distanza le centinaia di persone che si sono precipitate attraverso le vie della città verso gli uffici della «Cumberland» per avere notizie. Ancora una volta, si è presentata agli occhi dei giornalisti la dolorosa scena dei familiari dei minatori mancanti all'appello, che invocano notizie e premono contro i cancelli, come se volessero essi stessi precipitarsi nei pozzi per trarre in salvo i loro cari.

Purtroppo le forze di polizia locali non sono in grado di mantenere tra la folla la calma che sarebbe necessaria per agevolare l'afflusso dei soccorsi che stanno arrivando da ogni parte della provincia. La confusione è stata causa di grave incidente stradale nel quale ha perduto la vita il giornalista canadese John Thompson, un cronista di 28 anni che, appena avuta notizia del disastro, era balzato sulla propria automobile e si era precipitato verso Springhill.

La miniera numero 2 è adiacente ad un'altra nella quale, nel novembre del 1956, 39 minatori perirono in un'esplosione. La gente del luogo riferisce che il bacino carbonifero di Springhill è uno dei più insidiosi della Nuova Scozia: le infiltrazioni di ossido di carbonio sono frequentissime ed i disastri, purtroppo, non sono rari. Le persone anziane ricordano ancora lo spaventoso disastro accaduto in questa cittadina nel 1891, quando perirono 125 minatori.

Sempre nella notte, mentre le squadre di soccorso stavano tentando di raggiungere gli infelici imprigionati nella galleria, è arrivato un elicottero della Marina che ha portato sul luogo forti quantitativi di plasma. Sono pure arrivati due autocarri della Croce Rossa con 25 lettini per ospedale da campo. Altri 25 sono attesi da un momento all'altro. Tre autoambulanze della Marina sono partite da Halifax con medici e materiale sanitario. A Greenwood è stata messa in allarme quella base dell'aviazione militare, per trasportare in caso di necessità materiale e personale sanitario.

Lo spettacolo della folla angosciata che sosta davanti alla miniera è impressionante. Molti fra i presenti, in prevalenza donne e vecchi, sono rimasti [illegible] e, nonostante la temperatura molto rigida, non si scostano dai cancelli e ci stanno aggrappati. Quasi tutti hanno già perduto dei familiari o degli amici nel disastro di due anni fa.

Finalmente alle ore 12 (locali), a rompere il silenzio che incombe attorno alla miniera numero 2, giunge una notizia che subito passa di bocca in bocca: è stato ristabilito il contatto con un primo gruppo di 5 uomini bloccati a notevole profondità: non si sa ancora quali siano le loro condizioni, ma sono tutti vivi. Il direttore amministrativo della «Cumberland» [illegible] laconico. Alle domande dei giornalisti egli risponde: «Tutto quello che posso dire è che mancano ancora all'appello 146 uomini...».

Le ore trascorrono con una lentezza esasperante. Di tanto in tanto, i poliziotti fanno scostare la gente per lasciar passare automobili e autoambulanze. Il ministro delle Miniere della Nuova Scozia è arrivato sul posto [illegible] coi dirigenti della «Cumberland». Poco dopo è arrivato il ministro dei Lavori Stephen Pyke. [illegible]

[illegible]

La freccia indica il luogo della tremenda sciagura mineraria

[illegible] è possibile avere conferma della notizia dai dirigenti della miniera, i quali tuttavia ammettono che almeno un centinaio di minatori si trovano in una galleria nella quale la situazione deve essere disperata. [illegible]

Gli si chiedono notizie. Egli dice d'aver contato otto cadaveri in una [illegible] galleria invasa dal gas. I morti accertati dovrebbero così essere saliti a nove. I mancanti sono ancora almeno 95 e gli scampati 72, molti dei quali feriti o intossicati da ossido di carbonio.

r. a.

Ansiosa attesa a Parigi dopo l'offerta di pace

I capi ribelli stanno decidendo se accogliere l'invito di De Gaulle

Favorevoli commenti alle dichiarazioni fatte ieri dal generale - Si sottolinea come egli dia serenamente atto dell'esistenza di un avversario e si elogia il proposito di garantire la piena immunità dei negoziatori

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il generale Charles De Gaulle ha parlato, e ancora una volta le sue parole sono state accolte come quelle di un profeta. Aveva annunciato una conferenza-stampa di tre quarti d'ora, e difatti, avendo cominciato a parlare alle tre in punto, smise alle 3,45, ringraziando i suoi ascoltatori. Fra costoro, segno dei tempi, non c'erano soltanto dei giornalisti, ma anche molti funzionari che non si sarebbero accomodati per una conferenza-stampa del capo del governo, se questi non fosse De Gaulle. I giornalisti ieri erano a Palazzo Matignon per essere informati e poter informare; molti funzionari vi erano per farsi vedere da colui che può tutto oggi in Francia.

Cosa disse sostanzialmente? E, naturalmente, sull'Algeria, argomento principale della conferenza-stampa [illegible] egli si dilungò, con frasi brevi, ma piene di significato: «Chi ha incominciato a sparare cessi». Come? «Presentandosi con la bandiera bianca agli ufficiali francesi». Ai combattenti algerini però egli offre «la pace dei bravi» se cesseranno di combattere. In quanto agli uomini politici algerini, egli dà la possibilità di negoziare: «Che si presentino alle ambasciate di Francia a Tunisi e a Rabat, le quali consegneranno loro un salvacondotto per Parigi». A questi eventuali negoziatori De Gaulle garantisce l'immunità e la possibilità di ripartire tranquillamente alla fine dei negoziati, qualunque sia il loro risultato.

E' questo il fatto principale sul quale si soffermano i commentatori: De Gaulle apre la porta alle possibilità di pace, invitando l'avversario a intavolare trattative. Ma su questo punto c'è divergenza d'interpretazioni. Scrive, ad esempio, l'*Humanité*: «De Gaulle ammette una discussione sul "cessate il fuoco" coi dirigenti del Fronte di liberazione nazionale, ma domanda di nuovo la resa dei combattenti algerini e intensifica la guerra». Più prudente, il progressista *Libération* osserva: «Riconoscendo, di fatto, l'esistenza dell'esercito di liberazione algerino, De Gaulle dice che i capi del Fronte di liberazione nazionale possono venire a Parigi per concordare la fine delle ostilità. E' per esigere da essi una capitolazione oppure per intavolare finalmente un negoziato?».

Ieri il generale De Gaulle non è stato preciso. Egli non poteva incominciare la partita, che è difficile, scoprendo subito le sue carte. E' convinzione generale che certi contatti sono già stati presi, segretamente, nelle scorse settimane. E' giudicato significativo il telegramma che ieri De Gaulle ha inviato al re del Marocco, per assicurarlo «della sua amicizia irremovibile, che si pone al di sopra di tutte le contingenze del momento». Si sa inoltre che l'ex-presidente dell'Assemblea algerina Farès, ha fatto nei giorni scorsi un viaggio al Cairo e poi è venuto a Parigi. Altri viaggi misteriosi di algerini e di francesi sono segnalati in direzione della Svizzera e dell'Egitto, e si sottolinea, infine, che la rottura fra Burghiba e il governo del Cairo dimostra l'esistenza di gravi dissensi in seno al mondo arabo, nonché fra i dirigenti del Fronte di liberazione algerino che comprende, come in ogni governo, gli intransigenti e i moderati.

Perciò la dichiarazione fatta ieri dal generale De Gaulle è considerata abilissima, e gli occhi sono quindi rivolti al Cairo e alle capitali dell'Africa Settentrionale per aspettare le reazioni ufficiali. Il giornale tunisino *La Presse* ritiene che negoziati fra Parigi e i ribelli potrebbero [illegible] luogo dopo le elezioni in Algeria, con i nuovi eletti algerini, i quali avrebbero il consenso segreto del Fronte di liberazione nazionale.

Sembra che l'intento del generale De Gaulle sia di far cessare immediatamente le ostilità affinché la campagna elettorale in Algeria si svolga in una relativa calma e più di sessanta deputati arabi possano presentare alla futura Camera il loro punto di vista circa il loro Paese. Una frase del generale De Gaulle suscita commenti: «L'avvenire dell'Algeria spetta agli algerini». Ciò significherebbe quindi che con gli algerini eletti il governo francese discuterà il futuro statuto di quel territorio, escludendo però un abbandono.

Ora si aspettano le decisioni del governo algerino del Cairo, il quale si è riunito la notte scorsa. Si osserva qui che un certo disorientamento si è manifestato fra i vari rappresentanti del Fronte di liberazione nazionale a Tunisi, Rabat e alle Nazioni Unite, e si spera che Ferhat Abbas, il quale ha annunciato — prima della conferenza del generale De Gaulle — l'intenzione di liberare altri prigionieri francesi per facilitare eventuali negoziati, accetti la possibilità offerta dal capo del governo.

L. Mannucci

I punti fermi dei cardinali francesi che hanno in Tisserant un «grande elettore»

Essi escludono tanto Ruffini che Lercaro e, sia pure senza entusiasmo, favorirebbero l'elezione di Roncalli alla Cattedra di S. Pietro - Le loro istanze per il prossimo Pontificato: 1°) restituire ai cardinali la loro funzione di alti consiglieri; 2°) concedere maggiore autonomia ai Prefetti delle Congregazioni; 3°) ampliare il "plenum,, del Sacro Collegio finora limitato a settanta seggi

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, ven. sera.

I punti fermi dell'attuale pre-clausura del Conclave sono così rari che conviene registrarli.

1) *prevale, fra i porporati stranieri, la tendenza a non interrompere, oggi almeno, la tradizione dei Papi italiani;*

2) *nessuna candidatura italiana tuttavia è in grado di assecondare pienamente i comuni desideri. Di qui, l'opportunità di ripiegare su un italiano che disponga quanto meno di alcuni dei più essenziali requisiti del caso;*

3) *gli italiani, a loro volta, sia quelli di curia sia quelli di sedi episcopali, sono nettamente divisi fra loro;*

4) *i tre spagnoli, a cui si accoderebbero i due argentini, puntano su Ruffini ed escludono invece Lercaro. Sul primo atteggiamento potrebbe concordare Spellman;*

5) *i francesi escludono tanto Ruffini quanto Lercaro (il primo perché accentuato verso l'integralismo ed il secondo verso il progressismo) e, sia pure senza entusiasmo, favorirebbero Roncalli;*

6) *i gruppi di lingua iberica e quelli di lingua francese, di fronte ad un irrigidimento ostile ai loro candidati, potrebbero eventualmente confluire su di un «neutrale» quale potrebbero essere Valeri, Mimmi, Aloisi-Masella, difficilmente invece su Ottaviani.*

La voce dei francesi va tenuta in gran conto per tutta una serie di considerazioni. Innanzi tutto, essi costituiscono il gruppo nazionalmente più compatto, disponendo, oltreché dei loro sei voti, di quello del siriano Tappouni e probabilmente anche di quelli del belga Van Roey e del canadese di stirpe francese Léger. Si tratterebbe quindi di nove voti.

Ora, non soltanto si ha l'impressione che nessun altro gruppo offra una tale omogeneità e compattezza, ma i francesi sono viepiù valorizzati da «un grande elettore» energico e volitivo quale il Tisserant, legato a sua volta a confratelli di curia.

Anche senza richiamarci al precedente del Conclave del 1939, nel quale appunto i francesi imposero vittoriosamente il Pacelli, va rilevato che indubbiamente la loro base programmatica è condivisa dalla maggioranza del Sacro Collegio. Elenchiamo dunque anche questi punti:

1) *il prossimo pontificato dovrebbe restituire ai cardinali la loro funzione naturale di alti consiglieri; non dovrebbe più oltre verificarsi l'isolamento in cui molti di loro sono stati tenuti per molto tempo. La presenza del cardinale segretario di Stato costituirebbe la garanzia di tale attesa;*

2) *ai Prefetti delle Congregazioni romane dovrebbe essere accordata una maggiore autonomia affinché le pratiche dei singoli vescovi seguano un corso normale e non ricorrano, se non in casi di estrema gravità, richiedere la suprema sanzione del Pontefice. Basterebbe, del resto, ripristinare le cosidette «udienze di cartello» che secondo «L'annuario pontificio» stabiliscono settimanalmente il rapporto al pontefice dei responsabili delle congregazioni.*

3) *l'attuale plenum del Sacro Collegio, delimitato da 70 seggi, è vecchio ormai di quattro secoli, risalendo esso a Sisto V. Esso potrebbe, dunque, essere ampliato affinché tutte le grandi metropoli vi siano rappresentate, senza discriminazione di impronta ormai [illegible]. In tal modo, i papi sarebbero veramente eletti dagli esponenti di tutte le nazioni.*

In tale istanza, si ritiene che concordino molti, se non tutti, gli alti elettori dell'imminente Conclave. I francesi tuttavia se ne fanno i più sensibili portavoce perché, come osservava un loro prelato, essi da qualche tempo, nei confronti di Roma, hanno «i nervi a fior di pelle». Ché, se accolgono rispettosamente la sostanza di vari atteggiamenti (come sulla questione dei preti-operai, sull'«ammodernamento» del catechismo proposto da alcuni prelati ecc.) si dolgono del modo con cui sono stati annunciati e dei provvedimenti assunti nei confronti di alcuni [illegible]. Amare impressioni, e più ancora pregiudiziali di principio, suggeriscono appunto ai francesi di tendere ad un Papa «aperto» a tutte le più coraggiose correnti, senza tuttavia giungere alle audacie di un progressismo, e che si proponga di ragguagliarsi a fondo su tutti i problemi che travagliano le singole periferie nazionali. E' da ritenersi che questi aneliti anziché cadere sarebbero rinvigoriti qualora, come alcuni sostengono, Tisserant trascinasse i suoi connazionali nella scia di Agagianian, una scia che come astro di seconda grandezza, cioè come Segretario di Stato, illuminerebbe o Montini o Tardini.

Carlo Richelmy

Dulles riferisce ad Ike su Formosa

Il Segretario di Stato definisce «altamente soddisfacenti» le sue conversazioni con Ciang Kai scek - I comunisti riprendono a bombardare Quemoy

WASHINGTON, venerdì sera.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles, rientrato stamane negli Stati Uniti dal suo viaggio a Formosa, ha dichiarato ai giornalisti che i colloqui avuti con il generalissimo Ciang Kai scek sono stati «altamente soddisfacenti».

Quando gli è stato domandato se il suo viaggio in Estremo Oriente abbia migliorato le prospettive di pace in quell'area, il Segretario di Stato si è limitato a rispondere: «La scelta fra la pace e la guerra spetta ai comunisti cinesi, i quali hanno dimostrato di essere aggressivi. Non posso dire in questo momento ciò che essi intendono fare. Io non posso leggere nei loro pensieri».

Invitato a rivelare se corrispondano a verità le voci secondo le quali Ciang Kai scek sarebbe disposto a ridurre di 15 o 20 mila uomini il numero degli effettivi che difendono le isole del litorale, in cambio di sostanziali aiuti militari da parte degli Stati Uniti, Dulles si è rifiutato di rispondere. Ha tuttavia riaffermato l'amicizia che lega l'America alla Cina nazionalista dicendo: «Non ci si può recare in quella parte del mondo senza ritornare animati da sentimenti di gratitudine verso alcune di quelle popolazioni che sono pronte a combattere e a morire, se necessario, per difendere quegli stessi ideali per i quali si batte il nostro Paese. Senza l'appoggio di quei popoli gli Stati Uniti si troverebbero praticamente chiusi in una morsa senza via di scampo, o in una posizione disperata. I fatti stanno dimostrando quanto utile sia per gli Stati Uniti contare su alleati fidati in quanto, in ultima analisi, l'obiettivo finale del comunismo orientale siamo proprio noi».

Dulles ha lasciato poi intendere che una dichiarazione ufficiale sulla sua missione sarà fatta fra qualche giorno. Egli si incontra oggi stesso con il presidente Eisenhower per metterlo al corrente delle conversazioni di Formosa.

Stamane, dopo un giorno di silenzio, i cannoni costieri cinesi hanno ricominciato a bombardare intensamente le isole Quemoy.

Amicizie mute

Cina, vecchia gatta bianca e nera, e Gemmi, cagnolina nera e bianca, altrettanto vecchia, dato che stavano di faccia l'una all'altra, potevano comodamente tenersi d'occhio. Il cortile soltanto le divideva e qualche differenza di piano: una era al quarto, l'altra al secondo. Poiché stava più su Cina curiosava meglio, sporgendo il musetto diventato lungo attraverso i ferri del balconcino rasato, sorvegliando attentissimamente le mosse di Gemmi, quel suo stare accucciata nella cestina ovattata o nel grembo della padrona e le premure di costei, sempre occupata a lisciare, accarezzare, con le mani magre e gemmate, la diletta cagnolina. Spesso anche la padrona di Cina interrompeva il lavoro, per stare a guardare la vecchia signora in poltrona, così ben incorniciata dalle tende di mussola bianca, finché, dalle ombre della camera, che s'indovinavano fresche e profumate, emergeva la cameriera col vassoio della merenda. Soddisfatta la padrona della gatta chiamava allora: «Cina! Cina!» e le metteva sotto il musino la ciotoletta del latte. Lei si chiamava Gabriella. Era una vedova anziana, piccola e secca, con la pelle olivastra ma pulitissima, la bocca che sembrava un taglio, due occhi severi e i capelli aridi, fitti, neri, senza un filo bianco, nonostante l'età. La sua storia era questa: il padre non l'aveva conosciuto, la madre se n'era andata lontano, con un cugino marinaio e non aveva più dato notizia di sé. I parenti avevano messo lei in un collegio di orfane dove aveva imparato a cucire e a ricamare in bianco alla perfezione. Uscita dal collegio, si era messa con un'amica che aveva un piccolo laboratorio di camiciaia ben avviato, era una brava ragazza, ma poveretta, malata ai polmoni. A trent'anni era morta all'ospedale, lasciando a lei la macchina da cucire e il poco mobilio. Le aveva anche lasciato, per modo di dire, il fratello, un ometto taciturno, magro, che faceva il garzone di caffè. Vedovo e senza figli, aveva chiesto a Gabriella di sposarlo. Dopo il matrimonio però non aveva più lavorato, si faceva sempre più debole. Contrariamente alla sorella, che era morta in quattro e quattr'otto, lui a morire ci aveva messo nove anni. Dall'aver vissuto coi due malati per tanto tempo senza prender la menoma precauzione, rimanendo sana come un pesce, Gabriella menava gran vanto, come se fosse tutto suo merito particolare. Segretamente si doveva sentire invulnerabile. Era una donna molto fiera e un tantino sprezzante, tutta compresa delle sue capacità. Nel lavoro si era specializzata a fare gli occhielli (una meraviglia, parevan dipinti) ma non si scomodava certo per i clienti. Tutti dovevano venire a portarle il lavoro e a riprenderselo.

— Io non posso uscire — si degnava di spiegare — per via della gatta.

E sembrava si trattasse di una gatta straordinaria, piena di meriti, come lei. Usciva soltanto per la messa, la domenica (alla spesa pensavano le vicine) o quando le veniva meno il lavoro o un cliente stentava a pagarla, per andare a pregare un certo santo che l'esaudiva subito: un segreto, questo, che non confidava a nessuno. Prima di uscire, alzava un dito ammonitore: — Buona, Cina.

Cina stava ad aspettarla in un'immobilità solenne. Schifiltosa e fiera anche lei, non usciva mai nel corridoio, non dava confidenza a nessuno. Gatta e padrona s'intendevano in silenzio, guardandosi a lungo, sorvegliandosi severamente, senza carezze. Non provavano simpatia per nessuno, se non per quell'altra coppia del secondo piano. Gabriella pensava che l'unica persona al mondo degna della sua amicizia era quella signorona con la cagnolina in grembo.

Ed ecco che un giorno Cina non vide più la padrona al posto solito, tra la macchina da cucire e il balconcino rasato. Era nel letto, invece, tutta ravvolta in coperte e scialli, malata, malata da morire. Dalla porta aperta le vicine entravano di giorno e di notte, entrava il dottore e perfino il viceccurato. Nessuno badava più a Cina che miagolava lamentosamente aggirandosi fra le gambe delle vicine. Qualcuno un giorno le dette un calcio: «Chetati una buona volta, gatto della malora».

Cina uscì nel corridoio, dove stavano a giocare i ragazzi delle vicine; cui non l'amavano, con la rincorse per tirarle la coda. Cina riuscì a scappare sui tetti dove se ne andò miagolando come una sperduta, disprezzata dalle altre gatte randagie e giovani, avvezze alle avventure dei tetti. In poco tempo imparò che cosa è il mondo, quando si è vecchie e sole e senza protezione, ché per sfamarsi bisogna andare a frugare nei mucchi della spazzatura e non si ha più la forza né la voglia di levarsi il sudiciume di dosso. In breve diventò sporca, sfiancata da far pietà, tutta afflosciata e col naso giallo. Così la rivide la sua padrona quando, guarita e tornata come prima (non un filo bianco nei capelli!) la chiamò con tutta la forza dei suoi polmoni: «Cina! Cina!...». Per un pezzo si guardarono, gatta e padrona, immobili, mute, poi Cina, trascinandosi, annusando il pavimento, trovò la ciotoletta del latte. Ma non era più la stessa cosa, nulla più piaceva a quella povera Cina, era una gatta sfinita, disfatta, vinta. E non voleva più stare in casa, si era incanaglita, tentava sempre di scappare, era diventata insensata, vagabonda, abbietta. Un mattino fu trovata stecchita nella scala delle cantine. Gabriella non pianse in presenza delle vicine che la guardavano avidamente. «Non voglio dar loro questa soddisfazione», pensava. Disse: — Bisogna avvertire subito lo spazzaturaio che la porti via. — Poi, sola e chiusa in casa, camminava su e giù, appoggiandosi alle pareti e spingendole, come se il suo dolore fosse troppo grande e la stanzuccia non potesse contenerlo. Alla fine riprese a lavorare, proprio accanto il balconcino e non aveva che da volgere il capo per seguire tutte le vicende della coppia laggiù: i sonnellini, le carezze, le merende. E un doloroso risentimento veniva adesso la sua amicizia. Arrivava perfino, con qualche vicina, a sparlare di quella signora.

— Sempre a carezzare quella vecchia cagnetta. Son cose da cristiani queste? Le bestie van trattate bene, ma da bestie. Io, la mia gatta, la trattavo bene, ma una carezza che è una carezza, non gliela facevo mai.

Qualcuno le disse poi che quella vecchia signora aveva avuto un triste destino. Era vedova anche lei e tutti i suoi figli se n'erano andati lontano, chi qua, chi là...

— Anche lei è sola... E così buona, dolce come lo zucchero.

Venne l'autunno. La vecchia signora adesso piangeva col fazzoletto agli occhi, la cameriera le diceva parole di conforto, ma lei scuoteva dolcemente il capo. Venne un uomo in motocicletta, era uno della Società protettrice degli animali, e si portò via la cagnolina morta in una piccola cassetta. Gabriella guardava dall'alto e pensava amaramente: «La mia Cina è stata portata via dallo spazzaturaio...».

Adesso erano entrambe sole e avrebbero potuto farsi compagnia anche soltanto guardandosi. Ma la vecchia signora se ne andò sulla camera che dava sulla piazza, dall'altra parte e quel balcone rimase per sempre chiuso. Così finì quell'amicizia muta, le due donne non si rividero più.

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Ariete completamente isolata dagli aspetti. Fatele di vostra testa e la spunterete. Meglio di così non potrete fare. Notizie e persone in arrivo che vi renderanno soddisfatti intimamente. Il vostro denaro verrà speso con ottimi risultati ed equilibrato criterio. Tipi: Vergine, Scorpione, Capricorno.

Vergine: non chiedete per ora, ma proseguite con le vostre forze. La confessione verrà spontanea prima del calare del giorno. Guardatevi da ambo le parti per evitare i guai che cercano di colpirvi. Un tradimento a vostro vantaggio.

Scorpione: potrete guadagnare più degli altri purché sappiate manovrare con abbastanza diplomazia. Ripiegate la speculazione e non tellireto. Malesseri.

Capricorno: la felicità di una persona vi sarà di sostegno morale. Possibilità di fare di propria testa e di imporvi sulla maggioranza. Muovetevi all'attacco, la sorte vi favorirà. Rivale che suscita gratitudini a causa di una vostra leggerezza.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: tacete, non confidatevi con nessuno, proseguite in silenzio. Aspettatevi la chiamata da un momento all'altro. Toro: torre facile da far crollare. Non dovete temere di nulla. Lettera e telefonata positive. Gemelli: non ci saranno troppi complimenti, ma fatti concreti e sostanziosi. Dovrete usare una tattica diplomatica improntata a modi pratici e realistici. Cancro: tristezza che non dovete far prevalere. L'ottimismo favorirà anche la fortuna. Malinconia per una cosa perduta che riuscirete a ricuperare quanto prima. Leone: denaro speso con ottimi risultati. Notizie e persone in arrivo. Non date confidenza e non parlate dei vostri futuri progetti. Bilancia: massima soddisfazione per l'amor proprio. Non arrovellatevi: potrete trovare la soluzione spontaneamente se darete ascolto al vostro consigliere. Sagittario: la riforma delle vostre idee sarà appropriata. Fate però attenzione di non farvi mettere i piedi sulla testa da alcuni amici. Acquario: furori e nervosismo per una notizia non vera datavi da persone sciocche. La falce mieterà la malerba e voi potrete avanzare trionfalmente. Pesci: qualità e quantità decideranno la vostra battaglia. Arrivo abbondanti favori. La navigazione sarà tranquilla: presto approderete all'isola della buona speranza.

T. Palamidessi

DETTO FRA NOI

BIANCO E NERO

Lettera di «Simona», Bologna:

«Sono una ragazza di ventitré anni, rientrata appena dall'Inghilterra, dove ho trascorso circa un anno e ottenuto il "proficiency", diploma in lingua inglese. A Londra, alla fine, lo conobbi uno studente senegalese e per quanto "orrendo" sembrerà me ne innamorai quasi subito. Può la diversità di razza costituire un serio ostacolo all'amore? Risponda di no. Io ho trovato in questo negro, bello e intelligentissimo, che parla e scrive come pochi bianchi di mia conoscenza, la vera "anima gemella": con lui la mia gioia di esistere, di pensare e di sentirmi donna può raggiungere una mai supposta pienezza. Prima di lasciar l'Italia ero fidanzata con un giovanotto e credevo in coscienza di volergli bene; ma appena ho incontrato David, l'altro mi è apparso banale e ignorante. Mai ho potuto parlare di "tutto" con lui e godere con lui di cose elevate, la musica, la poesia o semplicemente un bel paesaggio. Quando mi sono accorta dell'abisso che ormai ci separava gli ho scritto onestamente, francamente, per liberarlo da ogni promessa: poi ho risposto di "sì" a David, che mi chiedeva di sposarlo. Ero sicura che i miei genitori, "moderni" nel senso più illuminato della parola, avrebbero dato il loro assenso. E invece trovo in casa una violenta opposizione. I più vieti luoghi comuni risuonano alle mie orecchie, si ha vergogna di me, si parla di "quello che dirà la gente" e mio padre, il mio evolutissimo padre, che ha sempre vantato la sua mancanza di pregiudizi, soprattutto razziali, ora grida che preferisce d'avere per genero uno spazzino, piuttosto che un negro. E come prezzo d'appoggio sfodera un trafiletto comparso nella rubrica di... (note sentimentali), il cui [illegible]».

Volentieri forse no (per certe considerazioni che farò più oltre); ma [illegible] figlia dovesse scegliere tra un negro elevato e un bianco rozzo e incolto, troverei logico che preferisse il negro. La riuscita d'un matrimonio dipende dalle affinità tra due esseri; e ritengo che una bianca intelligente possa trovare maggiori affinità in un negro intelligente che in un bianco ottuso. Difatti, le unioni tra gente di diversa razza — unioni sempre motivate da un'irresistibile attrazione — danno spesso risultati più felici di tanti matrimoni fra persone della stessa razza. Ci si sposa con estrema leggerezza fra pelli del medesimo colore; ma è soltanto dopo aver misurato le difficoltà, le ostilità e magari il disprezzo cui si espongono, che un bianco sposa una gialla o una bianca sposa un negro. E sono proprio queste difficoltà e ostilità a far vacillare il cuore d'un padre o d'una madre; si arriva così alle «considerazioni» cui accennavo. Un padre e una madre coscienti, sanno di quanta forza d'animo e di quale spirito superiore dovrà dar prova una giovine ragazza che si trovi incessantemente nella condizione di difendere il proprio marito e se stessa dai sospetti, le repulsioni, i pregiudizi ancorati nella mente dei più (per i più, un negro è, tutt'oggi, colui che mangia i suoi simili); e debba, inoltre, associarsi all'intimità con un uomo di origini, abitudini, colore e odore totalmente diversi. E' certa di possedere questa forza d'animo, Simona? Davanti alla sua confessata «timidezza» e incapacità d'imporre i suoi voleri» c'è da dubitarne.

Lettera della signorina Maddalena G., Genova:

«Ho da anni un'amica — una vera grande amica — cara oltre ogni dire, che ho presentato ai miei amici e conoscenti, facendo in modo che potesse piacere a tutti. E così i miei amici sono diventati suoi amici, come è detto in un antico proverbio. Ma non così quelli di lei. Ho anzi l'impressione di non esser gradita nel suo ambiente e non so spiegarmi il motivo perché in genere riesco facilmente simpatica. A volte sono afferrata da dubbi, ma li scaccio come un affronto all'amicizia...».

Non li scacci. Gli amici di un'amica sono specchi nei quali ognuna di voi può vedere come si comporta l'amica, alle vostre spalle.

Lettera del signor Salvatore P., Torino:

«Mi sono letteralmente dissanguato per concedere lunghe vacanze ai miei due ragazzi in modo che, dopo la montagna e il mare, potessero riprendere gli studi con lena, sentendosi ben riposati e in perfetta forma. Immagini quindi la mia delusione nel vederli ricominciare la scuola con la solita svogliatezza: ora, a poche settimane dall'inizio, sembrano già due galeotti alla catena. Si figuri che il più piccolo (prima media) fa già il conto dei giorni che lo separano dalle vacanze natalizie! Possibile che per i ragazzi d'oggi la vita debba essere soltanto svago? Non hanno il minimo senso del dovere, rifiutano di applicarsi seriamente e la loro unica preoccupazione è di far presto i compiti, buttandoli giù come la va la va, per poi esser liberi di divertirsi. E badi che questo non capita solo con i miei figli. Tutti i colleghi d'ufficio lamentano su per giù la stessa cosa, che è preoccupante. Pensare che quando eravamo ragazzi noi, il tornare a scuola era fonte di eccitamento e nuove emozioni! Si metta nei panni di noi genitori e dica che pesci dobbiamo prendere con questi ragazzi avidi solo di giornalini e di passatempi...».

Scusi tanto Salvatore P. Ma preferisco mettermi dalla parte dei ragazzi. E per due ragioni. La prima è che vi sono già tanti moralisti, sempre pronti a concionare su «certi giovani d'oggi» o magari certi giovanissimi. La seconda è che, per quanto adulta, non ho potuto (o voluto) separarmi del tutto dalla mia infanzia. Conservo ancora la facoltà d'incantarmi dietro una nuvola o, per dirla coi maestri, di guardar volare le mosche. Sono capace di stupori, ingenuità, divagazioni, incoerenze puerili; e non ho bisogno di sforzar la memoria per ricordarmi di quanto sconsolante fosse la parola «ritorno», scritta in fondo alle vacanze con i caratteri riservati ai necrologi e agli avvenimenti catastrofici in genere. Altro che «eccitamento e nuove emozioni». Non appena declinava settembre, una sorda apprensione m'invadeva, anticipando le nebbie d'autunno e il loro corteo di fantasmi, ognuno dei quali aveva il volto severo o distaccato d'un professore. E questa visione refrigerante non era mitigata per nulla dal ricordo di altri professori, il cui aspetto si addolciva per il riflesso della loro tranquillante specialità — scienze naturali, disegno, educazione fisica. Regolarmente dubitavo di ritrovare questi ultimi con la loro gioviale mansuetudine, mentre ero sicurissima di ritrovare tutti gli altri cerberi, insegnanti di latino, di filosofia o di matematica, costruiti su uno stampo immutabile dacché si va a scuola. E ogni anno, ai primi di ottobre le mie tristi previsioni si realizzavano punto per punto, l'inizio della scuola ridando il via ai timori, ai sudori, ai battimenti di cuore che faccean seguito ai compiti mal fatti, alle lezioni non sapute, alle scioperataggini intermittenti (ma così naturali, così veniali) della ragazzina irrequieta e imprevedibile che ero.

Ma dove vuole arrivare? si chiederanno i genitori. Pretende forse, come portavoce degli scaldabanco d'ogni classe, di sopprimere l'istruzione? Oh no, signore e signori. Non pretendo nulla. Semplicemente ricordo. E deploro. Deploro che il tempo — tanto fuggevole — in cui si ha diritto alla spensierata gaiezza, venga adombrato da ansietà e crucci prematuri. Deploro che all'età in cui l'applicazione forzata e prolungata come il ragionamento astratto, costituiscono una violenza per dei giovani cervelli, si venga imbottiti d'astrazioni e condannati a un penoso sforzo d'attenzione. So bene, diamine, che i ragazzi debbono andare a scuola; anzitutto per concedere qualche ora di tregua ai genitori, poi per nutrirsi col pane della conoscenza. So tutto questo e perciò mi auguro prossimo il momento in cui, la scienza avendo compiuto ulteriori miracolosi progressi, l'età media dell'uomo verrà portata a centocinquant'anni almeno; e si potranno lasciare in pace i ragazzi fino ai quindici o sedici anni, mettendoli in contatto con Dante, Omero, Cicerone, Pitagora, Nietzsche, ecc. soltanto dopo che abbiano smaltito a dovere una lunga infanzia.

Bene, e noi? diranno i genitori. Non un cane che si preoccupasse della nostra, di infanzia. E' vero, amici. Ma vi sono infanzie e infanzie. Quella dei ragazzi d'oggi, che trovano la bomba H vicino all'orsacchiotto di peluche, fa più pena.

Lettera di un «Gruppo di dattilografe», Ivrea:

«Cara signora, vuole dirci se il cardinale Wyszynski ha qualche probabilità di essere eletto? Ci piacerebbe tanto. Somiglia molto a Yul Brynner (speriamo di non sembrarle irriverenti)».

Sono all'oscuro delle «probabilità». Forse perché non gioco al Totopapa come farete probabilmente voi. (Quanto a ciò che è o non è irriverente, chi si raccapezza ormai?).

Leo, Pontedera: No, un beneficio non va mai perduto. Infatti il beneficato sa a chi rivolgersi la prossima volta. ● *Una donna di Genova:* Forse bisognerebbe, anzitutto, suscitare nelle «peccatrici» la sensazione che valga la pena di redimersi. ● *Rag. G. A., Torino; B. B., Vigone; Laura C., Torino; Silvio Randazzi, Novara; N. N., Torino:* Mille grazie a tutti per le generose offerte che verranno trasmesse a Elena Gobetto di Montanaro e ad Alfredo Santarelli, degente al S. Giovanni vecchio. ● *Wolf, Torino:* Non sia beffardo con i vecchi, giovanotto. Stia tranquillo: verrà anche il suo turno. ● Scrive *Angelo Battaglio, Torino:* «Al tempo del processo Montesi quando si fece il nome del dottor Riccardo Galeazzi Lisi tra quelli dei frequentatori di Capocotta, certi giornali insorsero, difendendo a spada tratta l'archiatra pontificio, che in quell'occasione venne definito "uomo integerrimo e scienziato di chiara fama". Oggi, dopo lo scandalo delle "rivelazioni" sulla morte di Pio XII, gli stessi giornali non esitano a informarci che il medico del defunto Pontefice è, tra l'altro, un mediconzolo. Come si spiega, signora Grifoni?». Mi sembra che non vi sia nulla da spiegare. Tutto è chiaro e lampante. ● *Giorgio V., Chivasso:* Potrei esserle d'aiuto, forse, pubblicando la sua lettera, ma pure senza nome e indirizzo. Ma lo consente? ● *Anno 1938, Brescia:* Fu male. Bisogna credere all'amore. Non è mai stato fatto niente di meglio. ● *Antonella, Pinerolo:* Non mi sorprende minimamente che «un avvogetto (apiri tenerezza» a una bella figliuola di ventidue anni, specie se accanto ad esso figura un «giovane capitano, il cui volto sembra quello d'un bambino» (Oh Lisla!). Aiuti pure il «destino», cara Antonella: dopotutto, il telefono non la mangerà.

Appelli: «Ventitreenne, ho terminato da sei mesi il servizio militare e in questo tempo mi sono dato attorno disperatamente e inutilmente per trovare un'occupazione. Ho studiato al Liceo Artistico di Torino, so disegnare e anche dipingere, potrei occuparmi di cartelli pubblicitari per i quali ho una buona pratica. Prego qualcuno di tendermi una mano, sono solo al mondo e debbo provvedere a me stesso (*G. H., Torino*)». ● «Sono madre di due bambini e mi trovo nella più squallida indigenza, perché mio marito è in carcere. La sua è una lieve colpa, ma trattandosi d'un dipendente dello Stato, perderà il posto se non verrà assolto con formula piena. Per noi dunque l'avvenire non è meno disperato del presente che mi vede sola a combattere con due piccoli che non sanno niente e sono innocenti. Mi arrabatto come posso, cucio, faccio piccoli servizi, ma è un misero introito e la bimba non ha nemmeno il vestito per andare a scuola. Il parroco Don Gustavino mi conosce e mi aiuta quando può, ma anche lui ha tanti poveri. La ringrazio in anticipo con i suoi buoni lettori (*Maria Teresa Loddo, via Genova 32, Chiappa, La Spezia*)». ● «Sono una giovine ragazza con i genitori invalidi che hanno in me il loro unico sostegno. Fui impiegata per un anno in un ufficio di rappresentanze d'elettrodomestici, ma dopo il trasferimento fuori Torino della ditta, ho dovuto adattarmi a lavori saltuari. Sono una buona stenodattilografa ed ho frequentato l'Avviamento Commerciale. Verrà qualcuno offrirmi un pane sicuro? (*Margherita E., Torino*)». ● «Sono una signora di media età, ottima presenza, buona educazione. Una repentina sciagura mi obbliga a cercar lavoro. Per molti anni ho fatto l'impiegata — corrispondenza, fatture, carico-scarico magazzino, cassiera — ed ho un'eccellente pratica di vendita nel ramo drogheria e pasticceria. Conosco discretamente il francese, so trattare con le persone. Farei anche l'istitutrice o la dama di compagnia (*L. G. T., Torino*)». ● «Ho 22 anni, sono disoccupato e attualmente ritocco delle fotografie, guadagnando cinque o seicento lire al giorno. Ora, affetto da appendicite acuta, avrei bisogno d'operarmi, ma nessun ospedale è disposto ad accogliermi perché non posso pagare e non usufruisco d'alcuna Mutua. Come debbo fare signora? (*G. G., Torino*)». ● *Emiliana 1914, Pietra Ligure:* Le auguro di non dover «vivere da ammalata»; ma se disgraziatamente ciò dovesse avvenire, anche lei, come tanti altri, si adatterà con coraggio (e speriamo con serenità) a «vivere da ammalata». Intanto, non si accanisca contro se stessa, né contro gli altri. E mi consideri, per ogni evenienza, una sincera amica sua.

Clara Grifoni

I rottami del [illegible] aerei precipitati nella zona del poligono di tiro del Centro esperienze di artiglieria, sono stati oggetto di esame da parte della commissione d'inchiesta

Compiuto un secondo sopraluogo della commissione d'inchiesta

Il "Viscount,, caduto a Nettuno trasportava un congegno segreto

L'oggetto era destinato all'ammiragliato britannico di Malta - Sarebbe stato ritrovato quasi intatto fra i rottami - La tragica e patetica storia dei due sposi che a bordo del quadrimotore compivano il viaggio di nozze - In giornata verrà interrogato il pilota del reattore italiano - Delle 31 salme parecchie non sono ancora state identificate

Roma, venerdì sera.

A bordo del «Viscount» della BEA precipitato dopo la terrificante collisione avvenuta l'altro ieri sul cielo di Nettuno con un aereo a reazione dell'aviazione militare italiana vi sarebbe stato un nuovissimo congegno da consegnare all'ammiragliato della flotta britannica di Malta per essere applicato ad una unità da guerra. Il «segreto militare» sarebbe stato affidato personalmente al comandante dell'aereo Frank Foster e nessun altro membro dell'equipaggio avrebbe saputo della sua presenza a bordo. Subito dopo l'incidente si è recato a Nettuno l'addetto militare presso l'ambasciata britannica di Roma ed in base alle sue indicazioni pare che il congegno sia stato rinvenuto pressoché intatto fra i rottami della fusoliera.

Nella carcassa del gigantesco turboelica sono stati inoltre trovati documenti e carte di ogni genere. Da alcune di esse sono scaturite delle commoventi storie come quella di Charles Desmond Cubitt, di 34 anni, e di Diana Mucherman, di 26, i due giovani, lui un notissimo esportatore di Londra, molto amico di illustri personaggi dell'alta società britannica, lei figlia di un industriale americano, abitante al 1120 di Park Avenue, si erano uniti in matrimonio appena ventiquattro ore prima del tragico viaggio.

Diana Mucherman, una giovane di eccezionale bellezza, era giunta qualche giorno prima da New York e aveva portato in dono al suo sposo un orologio d'oro che è stato ora rinvenuto tra l'erba dell'area del poligono militare.

Sul retro della cassa è incisa la seguente dedica: «A Desmond da Diana, nel giorno del nostro felice matrimonio, 21 ottobre 1958».

Desmond e Diana, entrambi di religione cattolica si erano sposati nella chiesa di San Giacomo in piazza Manchester a Londra, nel distretto di St. Marylebone. Subito dopo il rinfresco offerto in un grande albergo della capitale britannica avevano prenotato due posti sul «Viscount» per l'indomani mattina avrebbe dovuto portarli in luna di miele a Napoli. Dopo un breve soggiorno in questa città, la coppia si sarebbe trasferita per una settimana a Capri. Quindi i coniugi Cubitt sarebbero venuti a Roma.

Tra le loro carte sono stati trovati alcuni appunti dai quali si è potuto desumere che l'itinerario da essi stessi stabilito su un taccuino comprendeva una visita in San Pietro e possibilmente alla tomba di Pio XII. I giovani sposi speravano anche di essere presenti alle cerimonie per l'incoronazione del nuovo Papa.

Le salme dei due sposi giacciono ora insieme a quelle delle altre ventinove vittime sui marmi dell'obitorio. Fino a ieri sera non erano state identificate. Il doloroso lavoro dei medici e dei magistrati è proseguito per tutta la giornata ma a sera soltanto tre salme erano state identificate oltre alle sette del giorno prima. Stamane i medici, tra cui tre venuti appositamente da Londra, hanno proseguito la loro opera che ritengono di poter ultimare entro stasera o al massimo domattina. Le salme domani stesso verrebbero perciò trasportate all'aeroporto di Ciampino per essere avviate a bordo di aerei speciali della BEA ai luoghi d'origine delle trentuno vittime.

Stamane i membri della commissione d'inchiesta presieduta dal generale dell'aviazione Domenico Ludovico si è recata nuovamente a Nettuno per effettuare un secondo sopraluogo nella zona del poligono di tiro del centro esperienze di artiglieria in cui dopo la terrificante collisione avvenuta a settemila metri di altezza cadde la fusoliera del «Viscount». Sono proseguiti gli interrogatori di coloro che assistettero alla sciagura. La zona del disastro è stata anche sorvolata stamani da un elicottero dal quale sono state scattate innumerevoli fotografie e sembra che gli ufficiali che vi si trovavano a bordo siano riusciti ad individuare i punti in cui sono caduti i motori del turboelica sin fino a ieri non erano stati ritrovati.

In giornata sarà probabilmente interrogato per la prima volta anche il capitano Giovanni Salvatorelli il quale si trova ancora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Nettuno.

Egli è l'unico superstite della spaventosa catastrofe ed è l'unico quindi a fornire su di essa ragguagli di eccezionale importanza. Le condizioni del capitano Savorelli, che giace in una cameretta sulla cui porta vigilano due avieri armati per impedire l'ingresso a chiunque, sono migliorate dopo il lieve peggioramento riscontrato durante la nottata di ieri ma i medici non hanno ancora sciolto le loro riserve.

Prima di parlare delle tesi contrastanti e della polemica sorta intorno alla collisione, è bene illustrare brevemente il modo in cui è disciplinato l'intensissimo traffico aereo che si svolge nella fascia costiera tirrenica, e più particolarmente nel tratto di cielo che va dalla isola d'Elba a quella di Ponza, facendo perno su Ciampino.

Lo spazio aereo è diviso in «aerovie»: autentici corridoi di transito, larghi di solito una decina di miglia marittime. Le immaginarie pareti di questo corridoio sono costituite da radioonde, emesse dai radiofari disseminati lungo tutta la costa, a breve distanza l'uno dall'altro. Queste radioonde captate dagli strumenti di bordo dei velivoli di linea (normalmente un quadrimotore tipo «Viscount» ha due radiobussole, una a poppa e l'altra a prua) guidano e dirigono l'aereo, portandolo per mano, per così dire, attraverso il passaggio.

L'Ambra I, l'«aerovia» che doveva percorrere il «Viscount» della B.E.A. corre nel suo primo tratto fra i radiofari di Ostia e di Ponza. Questa via aerea, larga dieci miglia, è alta da 1800 a 8800 metri, ed è interamente contenuta in una zona che viene definita «prohibited area». Il «Viscount» sarebbe dovuto entrare in questo stretto passaggio, tenendosi sull'Ambra I fino a Ponza e avrebbe poi dovuto virare ad est, imboccando l'aerovia Blu 23.

La collocazione di questo strettissimo corridoio aereo merita un'attenzione particolare. La «Prohibited area» cui abbiamo accennato è una zona militare di grande interesse per la difesa del suolo nazionale. Essa si estende nell'entroterra fino a circa a Latina, e in mare fino ad una distanza di 62 miglia dalla costa. Su questa vastissima zona si compiono le esercitazioni degli aerei a reazione della nostra aviazione; la zona stessa, poi, contiene un'altra piccola area, particolarmente pericolosa, denominata infatti «Dangerous area».

Essa è situata nella zona di Anzio e Sabaudia, ed è così chiamata perché vi si svolgono esercitazioni di tiro contraereo. L'ora e le modalità di tali esercitazioni, come di ogni altra operazione che si svolge nella «zona proibita» e in «quella pericolosa» vengono segnalate a tutti i piloti civili e militari che si addentrano nel cielo della zona. La zona stessa è poi, o almeno dovrebbe essere continuamente sotto il controllo dei radar, pronti a segnalare ad ogni apparecchio, civile o militare, ogni eventuale sconfinamento dalle rispettive aree.

Spesso però, specie nei giorni di buona visibilità, gli apparecchi civili, per guadagnare tempo, non si tengono rigidamente entro il corridoio loro assegnato, ma si spingono verso la costa per giungere più rapidamente sopra Ponza. E' però ancora presto per dire se è stato questo il caso del «Viscount» della BEA.

Numerose sarebbero state in passato le proteste avanzate dalle compagnie aeree straniere e italiane non solo sulla generica pericolosità della rotta, ma anche sui frequenti «sconfinamenti» che si sarebbero verificati da parte di reattori militari nel corso delle loro ardite evoluzioni di addestramento.

Sull'argomento un portavoce del ministero dell'Aeronautica ha dichiarato: «Gli sconfinamenti sono non soltanto un fatto logico ma un fatto quasi prevedibile. Forse è inesatto parlare di autentici sconfinamenti, ma è certo che molti aerei si tengono al margine della loro zona. Il fatto che l'aereo sia caduto in una zona militare non vuol dire però che il «Viscount» si trovasse al momento dell'urto fuori dall'Ambra I. Cadendo da settemila metri a vite, l'aereo può aver toccato terra a molta distanza dal punto ove il tragico urto ebbe a verificarsi».

«Il punto di vista generale della B.E.A., viste le circostanze — ha detto Bruce Renton, capo dell'Ufficio stampa della B.E.A. — è quello che, evidentemente, il traffico aereo militare costituisce una seria minaccia nelle vicinanze del traffico civile. Si aggiunge anche il fatto che il traffico militare viene controllato separatamente da quello civile. Da ciò scaturisce una urgente necessità di una coordinazione nel controllo dei due traffici, controllo che in questo momento, come è facilmente constatabile, non è molto efficace. Questo problema aumenterà certamente con la congestione del traffico: esso è, in parole povere, un problema che preoccupa le autorità d'aviazione civile sia in America che in Europa, anzi particolarmente in Europa. Perciò noi pensiamo che le autorità italiane debbano esaminarlo urgentemente».

g. fr.

Alcuni abitanti di Nettuno che hanno assistito alla tragedia raccontano a un giornalista ciò che hanno visto

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-117.
Alfieri: ore 21,15 Grande spettacolo di rivista «Luci sul ghiaccio». Ultimi 3 giorni.

At Florida (p. Solferino, t. 42-833): ore 17,15, 21-1 Compl. del Mº Gianni Bonzano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 37): ore 21-1 «Franco e I G. 5».
Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fare Club Danze: ore 21 Complesso Paveroni; canta Renzo Pansieri.
Fossio: Café chantant, Medici 112.
Gandie Danze: 16,30 e 21 Spettacolari (lay): due orchestre, ore 17 e 21.
La Ciocia Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Pesno.
Principe: 21 Compl. P. Bilanio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 48-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Or. Quin-Jolly.
Esteril Club (Cavour 5, t. 44-780): ore 23: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre.
Ester: «24 ore a Scotland Yard» di J. Ford con J. Hawkins, D. Foster.
Corso: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelungi» Scope tech., Sebastian Fischer, I. Occhini, K. Mayberg.
Cristallo: «Commissario Maigret», Jean Gabin. Segue «Tom e Jerry». Orario: 14,15 - 17 - 19,40 - 22,30.
Doria: «Vertigine» col., Gene Kelly, Nathalie Wood, Claire Trevor.
Lux: «Lo specchio a due facce» di A. Cayatte: M. Morgan, Bourvil.
Nepoli: «La muraglia cinese» di L. Bonzi, Sc. col., e «Tom e Jerry».
Romano: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», S. Tracy, I. Bergman, L. Turner. Orario: 14,30 - 17,20 - 19,50 - 22,15.
Sanzoé: «Evasione (I sanguinari)», Arthur Kennedy, William Bendix, Gloria Talbot. Loc. ridot. Vietato.
Vittoria: «Duello a Forte Smith» Scope, Hugh O'Brian, R. Evans.

Ariston: «Un certo sorriso» Sc. col., R. Brazzi, J. Fontaine, C. Cardre.
Arlecchino: «La verità quasi nuda» f. Thomas, P. Sellers, P. Mount.
Augustus: «Esperimento Dr. K» Sc. col., Al Hedison, P. Owens, V. Price. Vietato minori 16 anni.
Nazionale: «Giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech. Scope, D. Niven. Or. spett. 14,30-18-21,30.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 15,15 - 17,15 - 21,15.

Alexandra: «Kamikaze, torpedini umane» Jujiro Ishiwara, S. Hidari.
Capitol: «Kamikaze, torpedini umane» Jujiro Ishiwara, S. Hidari.
Faro: «Scuola di spie», Virginia McKenna e Paul Scofield.
Fiamma: «Totò, Peppino e le fanatiche», Totò, Dorelli, Panaro, M. Riva. Carosone e suo complesso.
Hollywood: «Bonjour tristesse» D. Kerr, Niven, Seberg, Juliette Greco, Walter Chiari. Sc. techn.
Ideal: «Manuela» Elsa Martinelli. Sulla scena: Rivista con Mara del Rio. Orario 16,15 e 21,15.
Maffei: «Femminilità» rivista di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart, 16,15-21,15. Film «Venere di Cheronea» tec. Ser. cioccolato con premi.
Massimo: «Pisce a troppi» tech. Sc., R. Bardini, Jurgens Vict. min.
Principe: «Bonjour tristesse» D. Kerr, D. Niven, Seberg, Juliette Greco, W. Chiari. Scope techn.
Statuto: «Piace a troppi» tech. Sc., B. Bardot, C. Jurgens. Viet. min.

Adriano: «Rullo di tamburi» Sc. tech., Alan Ladd, Audrey Dalton.
Airione: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Alpi: «Serenatella Sciuè Sciuè», A. Fierro, A. Ninchi, V. Rismo.
La Perla: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Regina: «Acqua alla gola».

Asti: «Mia nonna poliziotto» T. Pica, Riva, Tognazzi, Vianello. A. 10
Olimpia: «Sfida all'OK Corral», tech., B. Lancaster, K. Douglas.
Po: «I pionieri dell'Alaska» in technicolor con Jeff Chandler.
P. Nuova: «Pioggia di violenti» 10.
S. Felice: «Senza famiglia - Ritorno al nido». Apertura ore 17,30.

Cabala: «Principe coraggioso».
Esperia: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, Clift. A. 16,30, ult. 21,30.
Giardino: «Il gigante» tech. Sc., J. Dean, E. Taylor. Or.: 18-21,30.
Italiano: «Sissi la giovane imperatrice» tec., R. Schneider, K. Bohm.
Mirafiori: «Totò e Marcellino».
Vinzaglio: «Addio alle armi» tech. Scope, J. Jones, R. Hudson. Ap. 13

Araldo: Gerusalemme liberata, Sc. tec., Rabal, G. M. Canale, Kristina.
Eliseo: «La legge del fucile» in tech., Fred McMurray, J. Weldon.
Fréjus: «Artisti e modelle» Vist. tech., Dean Martin, Jerry Lewis.
Nuovo: «Guerra e pace» tech. Sc., Audrey Hepburn, Mel Ferrer e Henry Fonda. Unico spett. 20,30.
S. Paolo: «Addio alle armi» Jones, Hudson, Sordi. De Sica. Ult. 22.

Belgio: Imperggiab. Godfrey, tec.
Corallo: «Missili umani» technicolor Scope con Ray Milland.
Eridano: «Arianna» Gary Cooper, A. Hepburn, Maurice Chevalier.
Grepo: Acque profonde, tec., Ladd
Madison: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Vitt. Veneto: «Senza famiglia». Orario spettacoli 14,30 - 18 - 21,30.

Astra: «Furia selvaggia» con Paul Newman e Lita Milan.
Bernini: «L'arciere del re» tech.
Eliseo: «Principe e ballerina» tec., Marilyn Monroe, Laurence Olivier.
Esedra: «Carica delle 1000 frecce» a colori con George Montgomery.
Excelsior: «22 spie dell'Unione» tech. di W. Disney con F. Parker.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
Odeon: «Acque profonde» tech., A. Ladd, D. Fuller, W. Bendix.
Ritz: «Addio alle armi» Sc. tech., J. Jones, R. Hudson, A. Sordi, Vittorio De Sica. Orario: 18,40 - 21,45.

Adua: Scure di guerra Capo Sioux, Sc., B. Grabble, J. Smith; Varietà.
Aurora: «Non sono più guaglione».
Brescia: «Bella ma povera», Alessio.
Chiliilan: 2 donne e 3 purosangue, tech., W. Brennan, L. McAllister.
Edelweiss: «Fuoco nella stiva» tec., Rita Hayworth, Robert Mitchum.
Eri-Den: «Ladro lui, ladra lei».
Falchera: «Presentimento».
Fortino: «Schiava del pirata» col.
Maior: «Totò, Peppino, fanatiche».
Nord: «Artisti e modelle» tech. con Jerry Lewis e Dean Martin.
Palermo: Gagliardi e pupe. Castello.
Sociale: «Cow Boys Ford. Lemmon.
Zenit: «Timbuctù» techn. Scope con John Wayne e Sophia Loren.

Cabiria: «International Police» Scope con Anita Ekberg.
Colosseo: «Mare caldo» con Burt Lancaster e Clark Gable.
Continental: «Lunga estate calda» Scope tech., Woodward, Newman, Franciosa, O. Welles, A. Lansbury.
Flora: «Diga sul Pacifico» tech., Silvana Mangano, Anthony Perkins.
Italia: «La sfida» Rosanna Schiaffino, José Suarez. Prem. a Venezia.
Moderno: «L'ultima frontiera» e «Serenata» con Mario Lanza.
Piemonte: «Cow Boy» tec. Scope, G. Ford, Jack Lemmon, A. Kashfi.
San Carlo: «Il caporale Sam».
Spezia: Cavalieri del Nord-Ovest con Spencer Tracy.

Diana: Caporale di giornata, Arena, Manfredi, A. Fierro, B. Como.
Dora: «Acque profonde» techn. Scope, Alan Ladd, Dianne Foster.
Roma: Uomo che non voleva uccidere. Sc. col., D. Murray, D. Varsi.

Alba: «Casta diva» tech. Scope, Antonella Lualdi e Nadia Gray.
Apollo: «Addio alle armi» tec. Sc., R. Hudson, J. Jones, V. De Sica.
Adera: Tarzan e il Safari perduto, Scope technic. con Gordon Scott.
Lucento: «Delitto senza scampo».
Lutrario: «Mia nonna poliziotto», T. Pica, Riva, Tognazzi, Vianello.
Splendor: «Nel regno di Walt Disney» cartoni animati a colori.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Maffei, Hollywood, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior; oggi e domani Teatro Alfieri: Rivista sul ghiaccio (bigl. al salone de «La Stampa»); Teatro Stabile (abbon. all'E.N.A.L.).

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 24)

(Continua a pag. 5)

L'udienza di stamane alla Corte d'Appello di Firenze

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione con formula piena del vescovo di Prato

Analoga richiesta l'Accusatore Pubblico ha formulato nei confronti del parroco - Per mons. Fiordelli il proscioglimento dovrebbe essere giustificato dalla mancanza di dolo; per don Danilo Aiazzi (anch'egli imputato di diffamazione) dal fatto di avere "obbedito a un ordine„

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

L'Accusa ha compiuto definitivamente o quasi tutto il suo sforzo. Ieri pomeriggio è stato il turno dell'avv. Battaglia, stamane quello dell'avvocato Piccardi e del Procuratore Generale. La battaglia in Corte d'Appello pro e contro il vescovo di Prato, si sta sviluppando negli stessi termini di otto mesi or sono: «Monsignor Fiordelli è da ritenersi responsabile di diffamazione (hanno insistito gli accusatori privati e i patroni di Parte Civile); lo Stato, infatti, ha il diritto di sindacare gli atti della Chiesa quando questi violano le leggi penali dello Stato».

Su una tesi di compromesso, press'a poco identica a quella sostenuta dal P. M. in Tribunale otto mesi fa, ha fatto leva l'Accusatore pubblico, Procuratore Generale dott. Ponturo.

Quali gli argomenti con cui l'avv. Piccardi oggi ha ribadito i concetti già espressi ieri dagli altri patroni di Parte Civile?

Il primo tema è stato costituito dal problema dell'immunità al quale praticamente si richiamò il vescovo Fiordelli nella sua lettera ai giudici del Tribunale. «E' vero che la Difesa — ha osservato l'avv. Piccardi — ha con molta opportunità non sollevato la questione in sede di Appello. Ma è vero anche che la questione è stata posta ugualmente. E' facile provare che una tale questione non esiste. Stato e Chiesa sono due organismi sovrani e indipendenti, ma non per questo procedono su due rette parallele. E quando fra essi sorgono dei contrasti, il problema deve essere risolto attraverso l'interpretazione del Concordato. E' impossibile ritenere che lo Stato abbia rinunciato definitivamente ai propri diritti. La libertà della Chiesa ha dei limiti. Lo Stato non ha dato una cambiale in bianco alla Chiesa. Se la Chiesa, infatti, attuasse con mezzi propri i propri provvedimenti, lo Stato potrebbe consentirli? E se lo Stato tutela la libertà personale e il patrimonio dei suoi concittadini, perché non dovrebbe tutelare la loro reputazione? Stabilito, quindi, il diritto dello Stato a sindacare gli atti della Chiesa, quando questi violano il diritto penale, da un esame delle frasi pronunciate da mons. Fiordelli risulta chiaro che il presule intendesse indicare i coniugi Bellandi al biasimo di tutti, come dire, cioè, che ha inteso diffamarli. Di recente, a Tuscania, si è verificato un caso quasi identico. La sezione del partito comunista di Tuscania (paesino vicino a Viterbo) nell'espellere dal partito alcuni iscritti, li ha definiti «traditori». Ebbene, costoro si sono ribellati e hanno querelato quelli che giustamente sono stati chiamati diffamatori. Perché dovrebbe essere negato tale diritto ai coniugi Bellandi?».

Avviandosi alla conclusione della sua arringa l'avv. Piccardi ha ribadito che la lettera di mons. Fiordelli è atto che per se stesso è suscettibile di ledere un bene penalmente protetto: quello dell'onore e della reputazione. «Proprio perché l'Italia è un Paese a grande maggioranza cattolica — ha detto — si chiede alla Chiesa stessa una grande misura ed una grande moderazione nell'esercizio della sua potestà spirituale, soprattutto sul terreno della pubblica condanna dei peccatori. Monsignor Fiordelli di questa misura e di questa moderazione non ha dato prova e la conferma della sentenza di primo grado verrà a consacrare l'affermazione di un principio — chiunque lede la legge dello Stato è colpito dalle sanzioni previste dal Codice — che fa onore alla Magistratura e alla civiltà dell'Italia».

Subito dopo ha preso la parola il Procuratore Generale dott. Ponturo.

Come già aveva sostenuto il Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale, il Procuratore Generale ha chiesto ai giudici della Corte d'Appello che monsignor Pietro Fiordelli vescovo di Prato, sia assolto dal reato di diffamazione per «mancanza di dolo» e don Danilo Aiazzi, prevosto della chiesa di Santa Maria del Soccorso, ugualmente assolto dallo stesso reato «per avere obbedito a un ordine».

Il P. G. dott. Giovanni Ponturo ha rapidamente svolto la sua requisitoria sostenendo innanzitutto che un vescovo non ha diritto all'immunità e può essere giudicato da un magistrato italiano, che l'autorità giudiziaria italiana ha diritto a sindacare gli atti della Chiesa, che le frasi contenute nella pastorale di monsignor Fiordelli sono diffamatorie. Il magistrato, però, ha concluso affermando che manca nell'atteggiamento del vescovo di Prato la volontà di diffamare, in quanto monsignor Fiordelli, definendo concubini i coniugi Bellandi era animato soltanto da un *animus corrigendi* ma non da quello *diffamandi*. E, in conseguenza di questo suo ragionamento, il Procuratore Generale ha chiesto che monsignor Fiordelli venga assolto perché il fatto non costituisce reato.

Nel pomeriggio prendono la parola i primi due difensori: avv. Ugo Fortini e prof. Balladore Pallieri di Milano. La difesa avrà a sua disposizione anche l'intera udienza di domani mattina.

Guido Guidi

Il dottor Giovanni Ponturo Pubblico Ministero

Gli avvocati Fortini (da sinistra), Delitala e D'Avack al tavolo della difesa nella Corte d'Appello di Firenze (Telefoto)

CROLLA IL MITO DI UNA FAMIGLIA RITENUTA MONOLITICA

Liberace si mette in urto col fratello che lascia il violino per vendere pizze

Lee (il pianista) e George, che un tempo formavano un applaudito «duo», si sono divisi un anno fa ed ora sono in aperta polemica - Il virtuoso della tastiera compone addirittura un "calypso„ sul familiare pizzaiolo - Anche la madre interviene nel contrasto: "Lee è succube di una banda di scrocconi„

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Contrasti che, almeno per il momento, sembrano irrimediabili e sulla natura dei quali non è stato possibile sapere nulla di preciso, si sono verificati in una delle più unite famiglie del mondo dello spettacolo, quella composta dal pianista Lee Liberace, dal fratello George, violinista, e dalla madre Frances. La fine della loro reciproca devozione, che in passato è stata molto reclamizzata, è stata rivelata dalla signora Frances. Si apprende che Lee e George, i quali avevano formato un applaudito duo, si erano divisi circa un anno fa, ma sino a ieri nessuno aveva mai immaginato che anche la loro madre fosse coinvolta nei contrasti che hanno provocato l'allontanamento nel campo professionale fra i due fratelli.

La signora Liberace, che è stata un tempo l'ammiratrice n. 1 dei suoi figli, ha detto che da quando Lee e George si sono divisi essa si è sempre astenuta dall'ascoltare o dall'assistere ai loro concerti. «Amo entrambi i miei figli — ha aggiunto — ma fino a quando rimarranno professionalmente divisi non potrò più essere la loro maggiore ammiratrice. Tengo comunque a smentire nel modo più reciso la notizia secondo cui avrei impedito a Lee di rimettere piede in casa. A parte il fatto che la villa è sua, una cosa del genere non accadrà mai. Del resto Lee trascorre qui tutte le domeniche. «Suo luogo di residenza abituale è Palm Spring — ha proseguito la signora con tono polemico — dove vive circondato da una banda di scrocconi di entrambi i sessi. Naturalmente non farò nomi, ma posso dire che proprio su quella gente ricade la maggior parte della responsabilità per la sua rottura con George. Lee è troppo credulone ed è incapace di individuare i veri dai falsi amici».

Tali dichiarazioni sono state fatte dalla signora Liberace nella villa del figlio Lee, un edificio sontuoso il cui valore complessivo è stato calcolato in centomila dollari, oltre 60 milioni di lire. Essa vive per la maggior parte del tempo da sola, protetta notte e giorno da una guardia del corpo. Tale insolito sistema di protezione venne deciso dai due fratelli poiché il 13 luglio dell'anno scorso la loro madre fu assalita e malmenata da due bruti, senza apparente motivo, mentre si trovava in casa.

Ai cronisti che si sono interessati della vicenda di Lee e George è risultato che una delle ragioni di contrasto fra di essi potrebbe essere costituita dall'attività commerciale di cui da qualche tempo si è dedicato George: egli fa il venditore di pizze in un locale lussuosamente arredato e dedicato ad una clientela raffinata ed elegante. Recentemente, in una delle sue consuete apparizioni alla televisione, venne chiesto a Liberace cosa era avvenuto di suo fratello George. Egli rispose mettendosi a suonare un calypso da lui composto e nel quale narrava le vicende di «un fratello George» diventato venditore di pizze.

Giorni fa a diversi giornalisti è giunta una lettera di George, che si trova a Dallas, nel Texas, per una serie di esibizioni in un locale della città. «Non è un mistero per nessuno — ha scritto — che mi sono diviso da mio fratello Lee. Non desidero si dica che vivo vendendo pizze. La musica è la mia vita e così continuerà ad essere per sempre».

Da Palm Springs, Lee ha risposto: «George mi ha lasciato di sua spontanea volontà. Gli auguro tutto il successo di questo mondo e sono felice che tutto gli vada bene. Mi spiace per l'involontaria presa in giro della pizza, ma credevo proprio che George avesse insistito in quel genere di attività affaristica. Comunque posso dire che ho assaggiato alcune delle pizze fatte nel suo locale e che le ho trovate buonissime».

In un'intervista con cui ha risposto alle dichiarazioni fatte dalla madre, il pianista Liberace ha detto: «Ho l'impressione che tutto questo affare sia stato esagerato oltre misura. Si tratta in effetti di contrasti senza rilievo, simili a quelli che possono verificarsi in qualunque altra famiglia del mondo. Sono felice del successo di George nel campo musicale e non potrebbe essere diversamente. Per quanto mi riguarda, sono molto occupato e poiché la stessa cosa accade anche a George, non ci rimane molto tempo per rimanere insieme a nostra madre. Io mi trattengo qualche volta presso di lei nella nostra casa di Hollywood, ma posseggo anche una proprietà a Palm Springs che devo sorvegliare.

«Aggiungete a ciò — ha proseguito — lo studio e le prove per i cinque spettacoli che do alla televisione ogni settimana e immaginerete anche voi che ho parecchio da fare. Mia madre non dovrebbe dimenticare tutto ciò. Come ho già detto sono lieto del successo che George riscuote con la sua attività commerciale. Lo merita perché è un ragazzo serio che nulla riesce a distrarre dalla sua passione per il violino».

Continuando nell'intervista, Lee ha affermato: «Ho acquistato a Palm Springs una lussuosa casa per mia madre e l'ho ammobiliata proprio come piace a lei. Avevo pensato che sarebbe stato bello per lei vivere vicino a me ed a George il quale ha anch'egli maggiori interessi a Palm Springs che non a Hollywood. Mia madre tuttavia ha detto che non le piace il posto e che preferisce rimanere dove è ora. Ignoro il motivo di questa sua ostinazione. Mia madre è una splendida donna ed io la adoro, nel vero senso della parola. Penso comunque che, avendo avuto la sua parte dalla vita, preferisca rimanere tranquilla. Sta invecchiando e non desidera più essere mescolata alla confusione inevitabile per chi vive nel mondo artistico. Se questo è quanto lei vuole, va benissimo. I suoi desideri sono sempre stati i miei ed anche ora non può essere diversamente».

E. L.

Il pianista Lee Liberace in una foto insieme alla madre Frances

Fred Astaire trionfa alla tv americana

New York, venerdì sera.

A cinquantanove anni, Fred Astaire ha ottenuto un successo che la stampa americana definisce all'unanimità senza precedenti. Cappello a cilindro, gardenia all'occhiello, bastone alla mano, l'intramontabile ballerino si è presentato a venti milioni di telespettatori con la stessa eleganza e la stessa agilità, che l'hanno imposto al favore del pubblico 30 anni fa.

Nel programma che ha presentato sulla rete della N.B.C., Fred Astaire, accompagnato dal famoso quartetto Jazz di Jonah Jones, per un'ora ha danzato e cantato motivi vecchi e nuovi, al centro di uno scelto corpo di ballo.

Grace non smentisce le voci di una nuova maternità

Montecarlo, venerdì sera.

Il capo dei servizi stampa del palazzo reale di Monaco, Cornet, interrogato sulle informazioni pubblicate dalla stampa estera secondo le quali la principessa Grace attenderebbe un terzo bambino e su una smentita pubblicata da alcuni giornali, ha dichiarato che non è stata fatta alcuna smentita ufficiale.

«Ciò che è stato detto e scritto dalla stampa su questo argomento — ha detto — è basato su voci senza fondamento e non giustifica alcuna smentita ufficiale».

Belinda e il principe Orsini di nuovo insieme per due giorni di vacanza sulla Costa Azzurra

Nostro servizio particolare

Nizza, venerdì sera.

«Miss Belinda Lee è innamorata del Principe Orsini ma è innamorata anche della Costa Azzurra» — ha detto ieri Pacini, il padrone del «Whisky à Gogo» di Cannes, ai suoi fedelissimi. Belinda infatti aveva appena lasciato il suo locale diretta in macchina a Nizza con il Principe. La coppia famosa aveva trascorso due giornate a St. Tropez ancora piena di sole tiepido; due giorni soli perché Belinda, come è noto, sta girando a Parigi «Questo corpo tanto desiderato» accanto a Daniele Gélin e Maurice Ronet, con la regia di Saslawsky.

Lasciando St. Tropez, Belinda e don Filippo hanno detto ai loro amici: «Arrivederci presto», poiché pare che intendano tornarvi per le vacanze di Natale. Ma poi, sostando a Cannes, da Pacini, gli hanno promesso di venire ancora prima. In realtà la Costa Azzurra è il luogo di ritrovo più comodo per Orsini che deve venire da Roma e per Belinda che spicca il volo da Parigi.

Ieri pomeriggio così hanno fatto una sosta al Ruhl di Nizza per prendere il tè. E' questa, per il grande albergo sulla Promenade des Anglais la stagione morta e i pochi stranieri non si sono occupati della coppia che sedeva in un angolo e che è poi partita per l'aeroporto mentre l'attenzione di tutti veniva attratta da una lussuosa fuoriserie americana da cui scendeva una signora non giovane ma elegantissima con quattro volpini bianchi: la marchesa De Cueva, che è una Rotschild.

Quando la vettura di Orsini si è fermata all'aeroporto, Belinda è scesa a terra e la macchina è ripartita immediatamente. Il Principe voleva evitare fotografi e giornalisti. Questi aspettavano infatti, non numerosi a dire il vero, davanti agli uffici della «Bea». Belinda ha sorriso loro, ha detto che si recava a Londra per sbrigare qualche pendenza con la Rank (che le ha disdetto il contratto) ma che poi sarebbe rientrata a Parigi ben decisa a stabilirsi nella capitale francese solo che le riesca di trovare un appartamentino poiché detesta di vivere in albergo. Quando le è stato chiesto come vanno le faccende del suo matrimonio con Orsini, ha risposto: «No comment».

Anche Churchill è tornato ieri alla ribalta della cronaca recandosi a colazione tutto vestito di grigio chiarissimo a bordo del «Christinas». Dopo la crociera in Mediterraneo con gli Onassis e la breve sosta a Londra, Sir Winston è di nuovo a Roquebrune, a Villa La Pausa e conta rimanervi un bel po'. Al pranzo di ieri hanno preso parte solo uomini poiché la signora Onassis era a Parigi con i bimbi che hanno ripreso le scuole. Tuttavia essa è giunta qui in serata e oggi i coniugi partono in crociera a bordo del panfilo «El Pekan» dell'armatore greco Embiricos per un giro lungo le coste italiane che durerà una ventina di giorni.

La Begum, vedova dell'Aga Khan, ha fatto una breve interruzione alla sua mondana vita parigina per venire a festeggiare al Cannet nella sua stupenda residenza di Yakimour, le nozze di diamante dei suoi genitori Adriano e Maria Labrousse che si sono sposati il 22 ottobre 1898. Il 26 ottobre essa lascerà nuovamente la Costa Azzurra perché invitata dalla città di Heidelberg o dalla sua celebre Università e da varie altre città tedesche. A Francoforte visiterà la casa di Goethe e inaugurerà un ospedaletto infantile. Al nuovo Teatro di Mannheim assisterà alla rappresentazione in suo onore della «Cenerentola» di Rossini. In dicembre la Begum conta di partire per Assuan ove si sta terminando il grandioso Mausoleo dell'Aga e dove in febbraio assisterà alle esequie ufficiali e alla tumulazione della salma dell'Aga Khan III.

m. r.

In un teatro di Londra

Diana Dors sviene alla fine di una recita

LONDRA, venerdì sera.

Diana Dors è malata: la nota attrice ha dovuto far sospendere i festeggiamenti del suo ventiseiesimo compleanno che ricorre proprio oggi. Era in programma un grande ricevimento in un club di Londra. E' dubbia anche la sua apparizione in scena, nello spettacolo teatrale al quale è impegnata attualmente.

La Dors, già influenzata da due giorni, è svenuta ieri sera, dopo la recita. Un medico le ha praticato una iniezione di morfina. Un portavoce della Dors ha detto: «Il suo medico dice che si tratta di una colica acuta».

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

La trasmissione di ieri sera a LASCIA O RADDOPPIA

Continua la sfida ad oltranza tra Marianini e la sua rivale

Consueta girandola di battute del «viveur» torinese, presentatosi con una ricca pelliccia - La contadina, esordiente sui poemi omerici e virgiliani, è caduta alla penultima domanda - Passi in avanti dello studente messicano e di Gino Bechi

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano trasmettiamo il 151° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Questa sera dobbiamo essere un po' veloci perché alle 22 ci collegheremo per trasmettere Piedigrottissima. Vi presentiamo subito un capito, già vincitore di «Lascia o raddoppia» per la storia delle battaglie navali di tutto il mondo, il vigile di Bologna Forlicini. Con un suo [illegible] ha percorso in 78 ore 3000 chilometri per collegare simbolicamente Milano, che ci auguriamo diventi capitale dell'Europa, con tutte le altre capitali dei Paesi che dovrebbero far parte degli Stati Uniti d'Europa. Passiamo ora ai concorrenti.*

OZZONELLI
(poemi omerici)

CAMPAGNOLI — La signora Clarice Ozzonelli di Frontignano.

BONGIORNO — *La signora Ozzonelli è una contadina; la prima contadina che si presenta al nostro gioco.*

OZZONELLI — Vado in campagna quando i miei bambini sono a scuola.

BONGIORNO — *Quanti bambini ha?*

OZZONELLI — Tre che vanno a scuola e uno all'asilo.

BONGIORNO — *E suo marito, è contadino anche lui?*

OZZONELLI — Prima era contadino, poi è andato al caseificio, poi ha fatto il mugnaio e adesso è disoccupato.

BONGIORNO — *La signora appartiene a una famiglia che ha veramente tanti figli da mantenere. Suo fratello ne ha dieci, e abitano tutti insieme. In tutto sono venti persone. Lei signora si presenta per l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide. Che scuole ha fatto?*

OZZONELLI — La quinta elementare. Ma mi piaceva studiare e allora una mia amica mi prestava i libri e mi spiegava quanto non capivo.

BONGIORNO — *Cosa le sarebbe piaciuto fare?*

OZZONELLI — L'insegnante; se potessi lo farei fare ai miei figli.

BONGIORNO — *1ª domanda. Nel libro IV dell'Iliade, Menelao è leggermente ferito. Come si chiama il medico che sparge un balsamo salutare sulle ferite di Menelao?*

OZZONELLI — Macaone.

BONGIORNO — *2ª domanda. Quando Patroclo è ucciso da Ettore, un messaggero è inviato a portare la ferale notizia ad Achille. Come si chiamava questo messaggero?*

OZZONELLI — Antiloco.

BONGIORNO — *3ª domanda. Virgilio nell'Eneide inventa un personaggio che non si trova in Omero. Si tratta di un compagno di Ulisse abbandonato nella terra dei Ciclopi quando Ulisse riuscì a scappare da Polifemo. Come si chiamava questo compagno di Ulisse inventato da Virgilio?*

OZZONELLI — Achemenide.

BONGIORNO — *La 4ª domanda le verrà presentata dalla signora Elena Zareschi.*

ZARESCHI (legge alcuni versi): «Oh! troppo ardito! Il tuo valor ti perderà: nessuna pietà del figlio né di me tu senti, crudel, di me, che vedova infelice rimarrommi tra poco, perché tutti di concerto gli Achei contro te solo si scaglieranno, a trucidarti intesi».

BONGIORNO — *Il personaggio femminile che pronuncia queste parole è Andromaca. Ci deve dire il nome del figlio di lei.*

OZZONELLI — Astianatte.

BONGIORNO — *5ª domanda. Vogliamo sapere i nomi dei compagni di Ulisse che per impedire che egli si lasciasse attirare dalle sirene lo legarono ancora più saldamente all'albero della nave.*

OZZONELLI — Perimede ed Euriloco.

BONGIORNO — *6ª domanda. Dopo che Ulisse ha atterrato Iro, uno dei Proci gli presenta due pani e una coppa di vino dicendo: «Salve o padre forestier, salve, se infelici or vivi, lieti scorrano almeno i dì futuri». Ci dica il nome di chi pronuncia queste parole.*

OZZONELLI — Antinoo.

BONGIORNO — *7ª domanda. Ci dica il nome del padre e della madre di Latino, del suo nonno paterno e del suo bisnonno paterno.*

OZZONELLI — Il padre e la madre erano Fauno e Marica; il bisnonno Saturno il nonno... Pilunno...

BONGIORNO — *Peccato, il nonno paterno era Pico. Mi dispiace. Cos'è successo?*

OZZONELLI — Ma guardi, non mi ricordavo; ho saputo il bisnonno, potevo sapere anche il nonno. Pazienza. Ho tentato di sollevare le condizioni della mia famiglia, non ho potuto. Speriamo che almeno possa trovare un lavoro a mio marito.

Numerose indossatrici hanno fatto da cornice alla «sfida» tra Giuliana Fattucci e Gian Luigi Marianini

ALBORES
(Sherlock Holmes)

CAMPAGNOLI — Il sig. Victor Albores (Sherlock Holmes).

BONGIORNO — *La avevo detto di vestirsi pesante perché faceva un po' freddo, ma non [illegible]. Si tolga pure il paletò e i guanti. Ha ricevuto una lettera dal Messico che dà buone notizie vero?*

ALBORES — I miei genitori sono felici che sia a «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Sa che a Torreón, il suo paese, sta avvenendo un fatto veramente insolito? Piove. Da quanto non pioveva?*

ALBORES — Da sette-otto anni. La mia città è in una zona desertica. L'acqua la prendiamo da un rio, ma adesso è secco.

BONGIORNO — *Fortuna che è piovuto allora. Quanto siete contenti allora voi invece di ubriacarvi col vino vi ubriacate con l'acqua, che è così preziosa. Lei ha mai visto la neve?*

ALBORES — Una sola volta, quando sono andato d'inverno nel Texas.

BONGIORNO — *Per 320 mila lire abbiamo una domanda sceneggiata con la partecipazione di Sherlock Holmes, impersonato da Ernesto Calindri e di tre altri personaggi. Assisteremo alla libera ricostruzione di una scena da un racconto di Conan Doyle. Ci dica il titolo di questo racconto e, poiché una sola persona conosceva il segreto della doppia vita di sir Neville, ci dica com'era chiamata questa persona.*

ALBORES — Il titolo del racconto è «L'uomo dal labbro storto». La persona che conosceva il segreto era un lascar, o marinaio.

BECHI
(ferrovie)

CAMPAGNOLI — Il signor Gino Bechi (ferrovie reali e in miniatura).

BONGIORNO — *La scorsa settimana abbiamo avuto come interprete Angelillo e lei gli disse «Mi raccomando domenica prossima con la Fiorentina».*

BECHI — E' un generoso. Mi ha dato ascolto. Però c'era anche Cervato...

BONGIORNO — *Abbiamo ricevuto parecchie lettere da Firenze che prendono in giro l'Inter. Questa sera abbiamo una domanda particolare per lei, che richiederà un certo collegamento. Scelga una delle tre buste.*

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Per questa domanda ci colleghiamo con il deposito locomotive di Milano smistamento. La domanda le verrà rivolta dal macchinista della locomotiva in manovra che si vede sul video.*

MACCHINISTA — Lei ha vista in manovra una delle più potenti locomotive delle FF. SS. [illegible]. Di questa locomotiva, ci dica, secondo l'album Briano II serie: la velocità massima, la potenza normale in cavalli, il diametro delle ruote motrici.

BECHI — Velocità massima 60 km. orari; potenza in cavalli 1500; diametro delle ruote motrici 1370.

BONGIORNO — *Bechi ed io stiamo per diventare capistazione ad honorem (Salgono sul palcoscenico il capostazione di Milano col segretario e tre ferrovieri, che consegnano a Bongiorno, a Bechi e al notaio di «Lascia o raddoppia», un berretto da capostazione e una paletta per far partire i treni). Questo è senz'altro un bel ricordo, vero signor Bechi?*

BECHI — Per me sì.

BONGIORNO — *Il primo treno che vediamo lo facciamo partire.*

BECHI — E andiamo in galera tutt'e due.

BONGIORNO — *Arrivederci a giovedì prossimo.*

BECHI — La prossima settimana sarò impegnato a Bruxelles per un concerto. Capirà, c'è un contratto stipulato da tempo.

BONGIORNO — *Ci sono dei fili telefonici, io le posso fare le domande di qua. Chissà che con l'aiuto e il consenso del notaio non riusciamo a combinare. Dov'è il suo concerto?*

BECHI — Alla televisione belga.

BONGIORNO — *Ci vedremo giovedì prossimo, in un modo o nell'altro.*

MARIANINI-FATTUCCI
(sfida al campione)

BONGIORNO — *Il campione della moda Marianini e la sfidante signorina Fattucci hanno vinto la scorsa volta cinque milioni. Ora si va avanti ad oltranza. Praticamente ogni domanda vale cinque milioni, perché il primo che vince si porta via il titolo e i cinque milioni. Signor Marianini, vedo da come è vestito che questa è proprio la sua gran serata.*

MARIANINI — O fauno televisivo, veramente io avevo preparato questa cappa astrakan fatta dal più grande pellicciere di tutte le zone subalpine per portarla alla prima della Scala, ma data la circostanza ho voluto, anche in onore di Gino Bechi, portarla prima, perché siamo in piena stagione lirica.

BONGIORNO — *Ma questa non è una pelliccia da donna?*

MARIANINI — Il fatto del

Clarice Ozzonelli

sesso negli abiti è difficilmente determinabile. Ora le donne si imbracano divenendo biforcute nella parte inferiore del corpo, mentre gli uomini purtroppo portano camiciole colorate e abiti di tinte variamente atteggiate ai colori dell'iride, per cui è difficile fare una distinzione netta. Ora le donne siedono in Parlamento e nei Tribunali, cosa che un tempo era legata al privilegio delle braccia; e così viene la rivincita degli uomini, che si atteggiano — come me — a De Musset. Ci sono dei precedenti storici. Comunque, anche la signorina Fattucci dimostra spirito ottocentesco con il vestito che indossa.

FATTUCCI — E' in stile restaurazione.

MARIANINI — Una nota sarta milanese ha ripreso, dopo la linea impero, la linea restaurazione. Io, anticipando di qualche anno, ho la linea De Musset, che solo alcuni miliardari privilegiati porteranno. E poi porteranno anche questa ombrella.

BONGIORNO — *Credevo che fosse un bastone.*

MARIANINI — E' figlio di un bastone e di una ombrella. E' di seta cornacina fatta da artefici lacustri qui vicino. Il cappello è anch'esso di seta cordonata [illegible]. E qui diamo le cappe al servizievole nostro paggio.

BONGIORNO — *Non ha paura che...*

MARIANINI — Ci sono i miei famigli armati che la vegliano. Per gli spettatori televisivi avverto che sono in tre dimensioni e a colori (alludendo al vestito). Le scarpe sono classiche e leggermente scollate.

BONGIORNO — *Posso vederle?*

MARIANINI — Se le piace... per via della censura. Provengono da Vigevano, che come lei saprà fin dai tempi antichi era già capitale della scarpa e oggi detta legge a tutto il mondo.

BONGIORNO — *In questi giorni è appunto in corso il Salone internazionale della calzatura e abbiamo due rappresentanti del Salone che hanno portato un omaggio. (Salgono due signori, che consegnano un paio di scarpe alla signorina Fattucci, uno alla signora Campagnoli), cento buoni per paia di scarpe da bambino, e due buoni per scarpe su misura a Bongiorno e a Marianini.*

BONGIORNO — *Siamo pronti per le domande?*

MARIANINI — Andiamo nel gabinetto dei fervidi pensamenti.

BONGIORNO — *Ogni domanda vale 5 milioni.*

MARIANNINI — «A la guerre comme à la guerre».

BONGIORNO — *Dato che questa è la serata finale — potrebbe esserlo — abbiamo pensato di farla con un bel gruppo di indossatrici milanesi.*

MARIANINI — Ben vengano. Io trasecolo. Le indossatrici sono un pochino i miei ferri del mestiere, perché talvolta piego l'altrui servizio a presentare mostre e sfilate di modelli, ma mai ne ho viste in così gran copia e di splendida bellezza.

BONGIORNO — *Abbiamo solo cinque minuti di tempo per la sfida, bisogna fare in fretta.*

MARIANINI — Saremo fulminei, maestro.

BONGIORNO — *Prima domanda alla signorina Fattucci, 1'30" di tempo per rispondere. Per l'ingresso a Roma di Cristina di Svezia la Congregazione dei riti stabilì alcune norme per il corteo. Ci dica: quanti scudi doveva costare l'abito di ogni donna del corteo; quante persone dovevano formare il seguito di ogni dama; quanti scudi doveva costare l'abito di ognuna delle persone del seguito.*

FATTUCCI — Ogni dama del corteo doveva indossare un abito del valore da 5 mila a 6 mila scudi; ogni dama doveva avere un seguito di 38 persone indossanti abiti del valore da 500 a 600 scudi. (Stessa domanda a Marianini che risponde esattamente).

BONGIORNO — *Seconda domanda a Marianini, con diapositiva. Le mostriamo sul nostro schermo [illegible] figurini di moda femminile. Ci dica per ciascuno di essi a quale continente appartiene e a quale anno, secondo la Treccani.*

MARIANINI — Trattasi della moda dell'Europa Occidentale. Figurini n. 8 e 9 del 1934; 6 e 7 1933; 5 del '28; 4 del '14; 3 del 1904; 1 del 1883, 2 del 1895. (Identica domanda alla signorina Fattucci che risponde esattamente).

BONGIORNO — *Anche questa sera la sfida termina alla pari. Signore e signori buona sera a tutti e arrivederci a giovedì prossimo.*

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

Piangevano i due bambini della contadina bocciata in extremis

Bongiorno ha dichiarato che il telequiz continuerà. Ed ha soggiunto: "finora al Musichiere si sono avuti 15 milioni di spettatori solo quando ci sono stato io come ospite"

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Due bimbetti in lacrime sono l'immagine più viva rimasta nella mente del cronista che ogni giovedì sera, fiducioso, si apposta dietro le quinte del teatro della Fiera Campionaria per osservare ed annotare tutto ciò che alla telecamera è vietato. I due bimbi sono i figlioletti della contadina Clarice Ozzonelli, la giovane donna di Frontignano di Barbariga presentatasi al telequiz sui poemi omerici e virgiliani per cercare di migliorare le condizioni della sua famiglia. Clarice Ozzonelli ha quattro figli e il marito disoccupato: è facilmente immaginabile quante speranze avesse riposto nella partecipazione a «Lascia o raddoppia». Purtroppo, il destino le è stato avverso. La modesta e simpatica contadina è stata infatti l'unica vittima della serata. Quando ha concluso la sua sfortunata prova ed è rientrata tra le quinte ha preso fra le braccia i suoi due figli maggiori che l'avevano accompagnata a Milano e si è ritirata in un angolo, pallidissima ma tranquilla. Si vedeva lontano un miglio che aveva una gran voglia di piangere ma con un enorme sforzo di volontà è riuscita a respingere le lacrime e a trovare anche la forza di consolare i suoi bimbetti disperati.

Il pianto dei due piccini ha reso ancor più triste la serata già resa sufficientemente squallida dal magro spettacolo del telequiz. Ieri sera il gioco televisivo ha con tutta probabilità battuto un altro dei suoi primati negativi. Privo di particolari numeri d'attrazione, solamente imperniato sull'esibizione del Marianini, d'altra parte ridotta anche quella a pochi minuti di spettacolo, la trasmissione si è trascinata fra la noia generale fino all'ora di chiusura.

Unica nota euforica in tanta tristezza era l'atteggiamento di Mike Bongiorno che, trionfante, ha annunciato ai giornalisti che il telequiz del giovedì sera continuerà anche il prossimo anno. Ha smentito cioè la notizia che «Lascia o raddoppia» sarà soppresso nel gennaio del 1959. «Il gioco televisivo di quiz — ha detto il presentatore ai giornalisti finalmente destati dalla sonnolenza che li aveva assaliti seguendo la trasmissione — attira ancora davanti ai televisori 10-12 milioni di persone alla settimana. Se desta ancora tanto interesse, sarebbe per lo meno insensato toglierlo di mezzo». Bongiorno, con un sorriso da pubblicità di un dentifricio, ha poi aggiunto una battuta che certamente domani sera non rimarrà senza risposta. «Il Musichiere — ha detto il presentatore — ha raggiunto una volta sola i 15 milioni di spettatori ed è stato quando mi ha avuto come ospite».

Mike Bongiorno aveva più di una ragione per essere tanto euforico. Oltre alla grossa novità riguardante «Lascia o raddoppia» ha infatti anche annunciato che il 4 novembre prossimo va in onda alla radio una nuova trasmissione a quiz da lui diretta. Davanti ai microfoni della Rai, squadre di concorrenti in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia ingaggeranno strenui duelli a suon di domande e risposte. Il tutto sotto la regia dell'onnipresente Mike.

Come si è detto, unica vittima della serata è stata la debuttante Clarice Ozzonelli. Tutti gli altri hanno fatto un passo avanti: ha superato l'esordio in cabina, seppure in un modo alquanto burrascoso, lo studente messicano Victor Albores Garcia, appassionato delle avventure di Sherlock Holmes; si è classificato con facilità per la domanda da due milioni e mezzo il baritono Gino Bechi che risponde a quiz sulle ferrovie vere e in miniatura.

Per Mike giovedì prossimo il telequiz comincerà alle 22, con un'ora di ritardo sul solito orario. La settimana ventura il baritono si troverà infatti a Bruxelles per un concerto che terrà davanti alla televisione di quel Paese. Per far qualcosa di originale i tecnici del nostro telequiz hanno già organizzato per quel giorno un collegamento fra Milano e la capitale belga. Prima di andare in palcoscenico a cantare Gino Bechi risponderà alla domanda che Bongiorno gli rivolgerà da centinaia di chilometri di distanza.

Per far questo è stato necessario rinviare l'inizio di «Lascia o raddoppia» di sessanta minuti.

Continua intanto a «Sfida al campione» il duello fra GianLuigi Marianini e Giuliana Fattucci. Col passare delle settimane la giovane concorrente milanese si è sempre più rinfrancata e ora il simpatico e sportivissimo «viveur» torinese comincia seriamente a dubitare sul risultato finale dello scontro.

E' intanto salito alla ribalta della cronaca un altro personaggio che per attirare su di sé l'attenzione dei dirigenti del telequiz non ha esitato a compiere un'impresa veramente clamorosa. Si tratta di un calabrese sedicenne, Michele Daniele che ha coperto per ben due volte a piedi la distanza che corre fra Arena (Catanzaro) e Milano. Il giovane, che vuole essere interrogato sui «Promessi Sposi», venne a Milano una prima volta qualche mese fa. Camminò per 48 giorni e i dirigenti del gioco televisivo impietositi, lo sottoposero agli esami preliminari che diedero esito soddisfacente. «Adesso ti facciamo riaccompagnare a casa — dissero i funzionari della tv — e poi quando ricevi la nostra cartolina di chiamata, torni qui».

Michele Daniele disse che andava bene. Si mise in treno con un agente della polizia ferroviaria come tutore e tornò a casa. Ma non aspettò. Visto che la cartolina tardava ad arrivare, Michele Daniele, s'è messo in cammino ed è tornato. Ieri mattina, quando s'è presentato agli uffici della tv, aveva soltanto seicento lire in tasca: forse, questa volta, non lo rimanderanno a casa.

Camillo Brambilla

Disgustoso episodio a Roma

Un mendicante cieco aggredito da un teppista

Roma, venerdì sera.

Un mendicante cieco è stato aggredito ieri dinanzi alla chiesa di piazza S. Maria Ausiliatrice e duramente percosso da un falso agente di polizia che subito dopo si è dato alla fuga invano inseguito da alcune persone che avevano assistito alla scena. Il mendicante, Pasquale Pugliese di 40 anni, abitante in una casupola di via del Mandrione, accompagnato al Pronto Soccorso dell'ospedale di San Giovanni è stato medicato di contusioni ed escoriazioni e giudicato guaribile in sette giorni.

Il Pugliese ha dichiarato che da qualche giorno un individuo lo andava molestando tentando con minacce di allontanarlo dalle gradinate della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, dove egli sostava da anni per implorare la carità del prossimo. Ieri mattina verso le ore 9,30 l'individuo è tornato alla carica e questa volta si era spacciato per agente di polizia minacciando di trarlo in arresto se non fosse sparito dalla zona per sempre. Il Pugliese lo aveva pregato di lasciarlo in pace ed a queste parole il teppista lo aveva colpito a pugni facendolo rotolare per le scale.

La polizia, che sta svolgendo indagini per identificare il malfattore, ritiene che costui intendesse allontanare il Pugliese dalla chiesa per favorire un altro mendicante e trarne naturalmente dei profitti sugli incassi di quest'ultimo.

Una professoressa vince un premio di un milione

Novi Ligure, venerdì sera.

La professoressa Nilde Cima Mottura ha vinto il primo premio assoluto (un milione di lire) nel concorso letterario indetto dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche per un'opera di narrativa per adulti. Il romanzo della Mottura è intitolato «Gli uomini non piangono» ed è stato prescelto tra 84 concorrenti di tutte le parti d'Italia.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I due allenatori hanno risolto tutti i dubbi delle formazioni

Juventus-Talmone Torino: queste le squadre in campo

I bianconeri giocheranno con Mattrel, Corradi, Boldi, Fuin, Ferrario, Colombo, Muccinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini - I granata con Vieri, Tarabbia, Cancian, Bearzot, Ganzer, Bonifaci, Piaceri, Armano, Virgili, Arce, Mazzero

Il 124° «derby» è ormai senza segreti. Altre volte la composizione delle squadre aveva riserbato sorprese all'ultimo momento: in altre annate gli allenatori hanno nascosto gelosamente i nomi dei protagonisti del confronto non rivelandoli fino al momento di scendere in campo. Stavolta non ci sono state incertezze. Alla Juventus ed al Talmone-Torino le formazioni sono state decise martedì sera e le prove compiute sul campo ieri l'altro dai granata e ieri dai bianconeri hanno avuto lo scopo di collaudare in modo definitivo le condizioni fisiche dei calciatori prescelti.

Alla seduta preparatoria sostenuta dal Talmone-Torino mercoledì mattina avevano assistito, quasi senza essere notati, i juventini. Ieri, alla partitella della Juventus, erano presenti — spettatori interessati — i rivali cittadini.

I bianconeri, che avevano visto all'opera lo schieramento avversario nella nuova versione «ideata» da Allasio, hanno avuto l'impressione che il Talmone-Torino attuerà domenica una tattica prudente, difensiva. «Tre sole punte all'attacco — ha detto un difensore della Juventus — non sono affatto tranquillizzanti. Arce, Piaceri e Virgili posseggono tutti il dono del tiro a rete. Non potremo quindi fare a meno di marcarli severamente a nostra volta. E non ci dovremo dimenticare di Mazzero, che se ripiega sovente a dar man forte ai colleghi della difesa è pure altrettanto pronto a scattare in manovre offensive ogni qual volta gliene offrono l'occasione».

Nicolè, dal canto suo, ha così commentato il suo prossimo confronto con Ganzer: «Siamo entrambi padovani, giocheremo con opposti intenti ma con la stessa volontà di superarci a vicenda. Conosco Ganzer come atleta solido, tenace, deciso. Non sarà affatto facile il mio compito, domenica».

Il centromediano del Talmone-Torino si è a sua volta espresso con termini lusinghieri sul giovane concittadino: «Domenica il "ragazzo" viene chiamato ad un lavoro di notevole responsabilità. Non parlo, naturalmente, del fatto che dovrà giocare contro di me, ma del confronto che dovrà sostenere — a distanza — con Charles ancora assente. Penso però che se da un lato posso ritenermi avvantaggiato dal non dovermi battere col formidabile gallese, dovrò d'altro canto, stare molto attento anche al "pivello". Nicolè farà di tutto — ne sono pienamente sicuro — per conquistare il suo posto a testa alta. E personalmente sono convinto che il centroavanti juventino — che ha appena compiuto diciotto anni — sia una delle pedine più valide dello schieramento bianconero».

Il Talmone-Torino scenderà in campo con: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Piaceri, Armano, Virgili, Arce, Mazzero.

La Juventus giocherà con: Mattrel; Corradi, Boldi; Fuin, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini.

g. bar.

Virgili in allenamento impegna il portiere della squadra granata Vieri (foto Moisio)

Omar Sivori e Stacchini durante la prova di ieri (f. Moisio)

Domenica per televisione

L'iridato Gasparella al Palasport di Milano

MILANO, venerdì sera.

Si inaugura domenica prossima la stagione ciclistica invernale su pista con una riunione sull'anello in legno del Palazzo dello Sport milanese, imperniata sul confronto tra Valentino Gasparella, maglia iridata della velocità dilettanti, ed il campione di Francia Gruchet. Il corridore vicentino forse non si trova in questo momento all'apice della forma, ma la sua classe è ormai un patrimonio di tale entità da permettergli di aver la meglio su qualsiasi avversario, anche se Gruchet sarà in grado di impegnarlo a fondo nelle due prove in linea e nella terza «manche» a tempo sui 200 metri con partenza da fermo.

Franco Gandini, classificatosi terzo ai «mondiali» dell'inseguimento professionisti battendo l'olandese Post, concederà la rivincita al suo avversario di Parigi in un «match» sulla distanza tradizionale dei 5 chilometri, mentre quattro tra i migliori velocisti professionisti internazionali — gli italiani Maspes e Sacchi, l'olandese Derksen, il belga De Bakker — si misureranno in sei prove a due ed una a quattro, la cui classifica finale è valida per il Gran Premio Carlegianco.

Un'individuale con cinque traguardi con la partecipazione di Sacchi, Maspes, Gandini, Post, De Bakker e Derksen e alcune gare per dilettanti ed allievi completano il programma della riunione, che avrà inizio alle 15 e sarà trasmessa per televisione.

I grigi si preparano per affrontare il Genoa

E' finita ad Alessandria l'offensiva della sfortuna?

Ieri in allenamento sono rientrati in squadra Vonlanthen, Lorenzi e Tacchi ed ha giocato anche "capitan" Pedroni - 1, 5, 19: un terno che piace poco

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Un terno di cui ad Alessandria non vogliono neppur sentir parlare, e che nessuno giocherebbe neanche per tutte le ruote, è quello formato dai numeri 1, 5 e 19. La particolare cabala di questa combinazione risulta: 1 corrisponde ai punti che la squadra grigia conta, dopo la quinta giornata di campionato, nella classifica; 5 sono le reti fatte e 19 quelle subite: si tratta, come si vede, d'un terno piuttosto secco...

Hanno ragione i tifosi grigi di esercitarsi in scongiuri assortiti: la sfortuna più nera si è divertita a far bersaglio la società dei suoi strali malefici: sconcertanti ritardi di forma, rosario interminabile di infortuni, malanni. Oltre fratture di ossa dai nomi difficili, come per il portiere Cuman e il capitano e allenatore Pedroni, nonché strappo muscolare alquanto complicato per Tacchi, si è dovuto anche ricorrere al chirurgo; che ha dovuto operare con una certa urgenza Pistorello, per asportargli la appendice. Ma la malasorte ad oltranza finisce pure per stancarsi ed, oggi come oggi, è probabile che per l'Alessandria il vento di controversia abbia cessato di soffiare per dar luogo a una calma preludente il ritorno del sereno.

Ieri intanto — nella partita preparatoria all'importante confronto casalingo con il Genoa — si è potuto assistere quasi a un miracolo. Pedroni, che era da tempo inattivo causa l'infrazione della apofisi appartenente alla terza vertebra lombare, disobbedendo alla prescrizione del medico, ha tolto anzitempo il bustino ortopedico che avrebbe dovuto indossare ancora per qualche giorno, si è stretto la vita con la rigida fasciatura d'oltre dieci metri di fascia adesiva e se ne è andato coraggiosamente in campo, al suo posto di pilastro centrale, per vedere come andava. E gli è andata apparentemente bene. Dopo oltre un'ora di duro lavoro appariva assai affaticato ma aveva la soddisfazione di aver superato brillantemente questa specie di collaudo alla «a la va o la spacca».

Si è trattato di un allenamento che ha visto il ritorno in formazione di elementi quali Vonlanthen, Lorenzi e Tacchi che dopo un periodo iniziale d'inerzia, hanno cominciato a funzionare con una certa disinvoltura.

L'allenamento si è chiuso con la segnatura di due bene elaborate reti per merito dei due interni Oldani e Dorigo; gli allenatori hanno contraccambiato con un pallone inviato nella rete da un promettente ragazzo, Filipo. Dopo di che tutta la comitiva degli undici che erano Notarnicola, Nardi, Bonlardi, Snidero, Pedroni, Girardo (un giovane che sta venendo su), Vonlanthen, Oldani, Lorenzi, Dorigo e Tacchi, con l'aggiunta di Manenti, Castaldo e Passarin, è stata condotta nel solito ritiro collegiale di Acqui.

Domenica contro il Genoa pare che sarà mandato sul terreno l'identico schieramento della prova di ieri. E se «capitan Pedroni» proprio non dovesse farcela a riprendere il suo posto, nel ruolo n. 5 sarà presentato Girardo, con arretramento di Dorigo a laterale — ruolo che del resto, gli si confà — immettendo all'attacco magari di nuovo Manenti.

Intanto molte sono state le proposte per trasferire elementi alla società grigia: la Fiorentina avrebbe proposto Toros, ma la richiesta di 18 milioni, ha piuttosto congelato il desiderio dell'acquisto. Soldan si sarebbe offerto quale portiere; e la Roma avrebbe scritto informando di avere Tessari fra i disponibili. La direzione della Alessandria U. S. pare intenzionata a non dar corso alle offerte. Il portiere Notarnicola non ha dato cattiva prova, e Cuman, sia pure con un po' di gesso ancora attorno al polso sta avviandosi verso una rapida e completa guarigione, anche se è aumentato di circa due chili in peso. Non è però escluso che la settimana prossima venga provato un giovane terzino che la Roma invierebbe in visione e in esperimento ad Alessandria.

Dopodomani sarà dunque ospite la squadra genovana, avversaria di tradizione. La tifoseria, la direzione e i giocatori grigi sperano tutti di poter festeggiare almeno una prova promettente di rinascita. Tutti sarebbero lieti di cambiare un po' i citati numeri dell'accennato terno. Almeno i primi due.

Umberto Maggioli

Una corsa torinese nei pronostici ippici

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Cesano (trotto; lire 510.000, m. 1600; 10 partenti). Molto ben in corsa il gruppo si e, grazie ai compagni di scuderia Rama di Fiori e Bronte Hanover; per il posto d'onore indichiamo Signora Nera (gr. 2).

2-1 NAPOLI (Agnano), premio Rosarno (trotto; lire 510.000, m. 2000; 9 partenti). La scelta del migliore non è facile fra Linco (gr. 1) e Ske (gr. 1).

1-X TORINO (Mirafiori) premio San Siro (trotto; lire 400.000, m. 2000; 9 partenti). Pripet (gr. 1), che partirà in ultima posizione, è da preferire anche nei confronti di Cartagine (gr. x), in periodo di gran forma.

X-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Fenzione (trotto; L. 330.000, m. 1790; 9 partenti). Il gruppetto dei concorrenti è molto omogeneo, ma una certa preferenza può essere accordata a Tapirus (gr. x) ed a Funt e Mes (gr. 2).

1-2 TRIESTE (Montebello), premio delle Aquile (trotto; L. 330.000, m. 1660; 9 partenti). Ambrosino d'Oro (gr. 1), in serie di successi, deve essere favorito; per il secondo posto indichiamo Bei (gr. 2).

2-1 ROMA (Capannelle), premio Villa Lante (galoppo; L. 320.000, m. 1600; 9 partenti). Olli Olli (gr. 2) e Lucilfale (gr. 1) ci sembrano i migliori del lotto molto modesto di concorrenti.

PREMIATI I CAMPIONI MONDIALI DI FILADELFIA

Sulla pedana di Vigevano vecchi e nuovi della scherma

La consegna della "scarpetta d'oro" ad Emma Gramatica - Per Charles la "scarpa del campione"

Nostro servizio particolare

Vigevano, venerdì sera.

Le vulcaniche eruzioni dei tifosi catanesi all'ombra dell'Etna, dalle quali per buona sorte i valorosi calciatori del Vigevano sono usciti indenni, col beneficio anzi dei due preziosi punticini, hanno costituito il centro dei commenti cittadini della settimana e non solo negli ambienti sportivi. Il successo della radiosa «Mostra della calzatura» poi, ad esaltazione di un'industria così essenziale per la vita economica di Vigevano, continua a richiamare al Palazzo delle Esposizioni un flusso costante e animato di visitatori; già è avvenuta domenica scorsa la consegna della «Scarpetta d'oro» dell'artista ad Emma Gramatica e si annuncia per stasera il dono della «scarpe del campione» all'atleta dell'anno, il famoso calciatore juventino John Charles, tanto ammirato anche nella città lombarda.

Mercoledì sera però le autorità e personalità cittadine con alla testa il sindaco, e un pubblico fitto ed entusiasta non hanno avuto occhi ed applausi che per lo spettacolo raro ed insolito offerto dai campioni della scherma e dai loro giovani seguaci del locale Circolo della Spada, duellanti nello sfavillio delle luci televisive con sapace perizia e cavalleresco ardore. Non capita invero di frequente vedere Edoardo Mangiarotti incrociare il fioretto con l'«iridato» Bergamini, e le spade di Bertinetti e Saccaro lampeggiare veloci in perfetti arabeschi a ricordo del blocco d'acciaio azzurro che da sette anni travolge ogni ostacolo straniero nell'arma triangolare.

Quando poi fu l'ora delle premiazioni e il presidente della F.I.S. illustrò i fasti mondiali di Filadelfia, l'abbraccio di papà Marcello Bertinetti, colonna della vecchia, gloriosa Pro Vercelli al figlio Franco e la presenza di tant'altri «grandi» del passato (da Bosisio a Cuccia, Pessana, Gaudino, ai maestri Mangiarotti e Visconti ecc.) fu un po' come il simbolo della continuità e della vitalità inestinguibile della scherma italiana in un mondo ormai attratto da sport più popolari e di realizzo immediato.

Carlo Filogamo

Il presidente della Spal querela un tifoso per ingiurie

Ferrara, venerdì sera.

Ieri mattina il presidente della Spal, Paolo Mazza, ha annunciato ai giornalisti ferraresi, convocati per una conferenza-stampa alla sede della Società in via De' Romei, di aver sporto querela per ingiurie nei confronti del signor Olao Rosca. Il Rosca, come è noto, dopo la fine dell'incontro Spal-Lazio, disputatosi allo Stadio comunale di Ferrara domenica scorsa, in un accesso d'ira e di sconforto per la scialba prestazione spallina, proruppe in pubblico in una serie di ingiurie all'indirizzo del presidente Mazza.

Il presidente Mazza, sentito il parere del Consiglio della squadra, convocato ieri l'altro sera, ieri mattina, a mezzo dell'avv. Enzo Varnesi, ha dato inizio al procedimento giudiziario. Il presidente, nel giustificare ai rappresentanti della stampa i motivi del suo gesto, ha affermato: «L'incidente increscioso del quale siete a conoscenza mi ha, più che adirato, addolorato e amareggiato».

Ed ha aggiunto: «Il pubblico che paga ha diritto di dichiarare di fronte ad uno spettacolo non soddisfacente. Non ha però diritto di offendere, e per di più in pubblico, né me né altri».

Nel corso della stessa conferenza, Mazza ha smentito le voci secondo le quali in seno al Consiglio spallino spirerebbe aria di dimissioni.

BOLOGNA: prendono oggi il "via" i mondiali di pattinaggio artistico

Bologna, venerdì sera.

Da stamane volteggiano al Palazzo dello Sport di Bologna parecchie graziose fanciulle. Sono le rappresentanti di nove nazioni che partecipano ai Campionati del mondo di pattinaggio artistico a rotelle e di danza. Non mancano anche gli atleti: ma sono pochi e le loro evoluzioni sono assai meno seguite.

Il pubblico assiste a questa manifestazione con lo stesso «animus» con il quale segue uno spettacolo di rivista. Del resto alcune di queste ragazze finiranno proprio nei grandiosi spettacoli teatrali, nelle «Ice Follies» e nella mastodontica e costosa «Skating Vanity» che gli impresari americani allestiscono in grande stile. Il fine è quasi sempre questo: passare al professionismo. Fino a quel momento, infatti, le pattinatrici gareggiano per la sola passione; non c'è sport più dilettantistico. Non esistono premi in danaro: ai vincitori vengono consegnate coppe o medaglie e non sempre sono rimborsate le spese di viaggio. Le prestazioni professionistiche, invece, vengono lautamente pagate. Pare, ad esempio, che alla Blumenberg, la campionessa mondiale uscente, un impresario abbia offerto 80.000 dollari. La campionessa li avrebbe rifiutati!

Tornando ai «mondiali», anche quest'anno la Germania dovrebbe fare collezione di successi, come accadde nella passata edizione a Barcellona allorquando ai tedeschi andarono tutti e quattro i titoli. Dovranno comunque faticare assai di più, dal momento che non possono più contare su Ningel e sulla Blumenberg negli «individuali». Il primo è passato all'insegnamento, la seconda si presenterà soltanto nella gara a coppia. Pare che la bionda Rita sia rimasta molto scossa dalla sconfitta inflittale in patria dalla connazionale Marika Kilius per cui preferisce rinunciare piuttosto invece, con il suo compagno (e fidanzato) Mannchbirg all'altro titolo che ancora non possiede.

Favorita è quindi la Kilius, quest'anno particolarmente in forma; molto forti anche Diana Frot seconda agli «europei» e la lunga Jackson. Ma non vanno sottovalutate le possibilità di Gianna Piglia la sedicenne atleta bresciana che possiede anche una bellezza conturbante ed un po' «sexy». E che lo scorso anno, agli «europei» superò sia la Kilius che l'inglese Baldwin.

ERMANNO MIOLI

La squadra azzurra di pattinaggio a rotelle. Da sinistra le signorine Piglia, Bolla, Scauri, Mangilli, Marzotti, Marcuzzi ed i due pattinatori Villagrossi e Menegotti. Le gare hanno inizio questa mattina al Palasport di Bologna

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LUCIANO VIRGILI canta e incide alla Rai di Torino

Mise d'accordo la Callas e la Tebaldi

Questo straordinario risultato fu ottenuto dal cantante alla "Town Hall" di New York Diviso fra due passioni: musica e sport

Per molte ragioni Luciano Virgili è lieto dell'impegno per cui fino alla fine dell'anno resterà a Torino a cantare alla Rai. Innanzi tutto la permanenza nella nostra città gli è gradita perché gli consente di trovarsi spesso con il cugino, egli pure famoso sebbene in un'attività del tutto diversa: il Virgili centro-avanti del «Torino». Ma anche la «Juve» l'interessa: tifoso di calcio fino al midollo, egli apprezza i vantaggi di una città che, possedendo due squadre di prima categoria, offre ogni domenica le emozioni di una partita di campionato. Luciano ha il cuore a due scompartimenti: uno, colmo di musica; l'altro, straripante di sport. Quando non palpita per il foot-ball, si commuove per il ciclismo: il suo entusiasmante idolo è stato Coppi: ora ammira Baldini, «ma — egli commenta — nessun campione avrà mai il potere elettrizzante di Fausto».

Amore per la velocità

Per il proprio piacere personale, Virgili predilige non le biciclette, ma le auto nervose e brillanti. Torino gli è simpatica anche perché, possedendo una autostrada, gli consente di coltivare il suo amore per la velocità. E' un amore in cui si equilibrano ardente passione e fredda ragionevolezza. Quando guida in città, al volante della sua «Giulietta Sprint», non supera i trenta all'ora: in tema di circolazione il cantante detesta le... streghe, suscettibili di spaventare i pedoni e di istigare i vigili urbani a elevargli contravvenzioni. Ma quando trova via libera, accorda piena libertà di espressione al suo estro di velocista: in poco più di due ore riesce a recarsi a Milano, prendere il caffè con gli amici e fare ritorno a Torino.

Un mancato esordio

Ma la nostra città gli è cara soprattutto come la patria del grande Tamagno. La musica lirica lo esalta: non per nulla i suoi studi in tale campo avevano avuto tanto successo da portarlo, all'età di soli vent'anni, alla vigilia di esordire nella «Tosca» al «Comunale» di Firenze. Un intervento chirurgico alla gola diede un altro indirizzo alla sua carriera di cantante; ma i successi mietuti nel regno dorato della musica leggera l'hanno già largamente compensato dell'amarezza subita allora.

Concordia di applausi

Fra i molti episodi che hanno segnato la sua ascesa di divo della canzone, ne ricorda uno davvero eccezionale: al «Town Hall» di New York egli conseguì il portentoso risultato di mettere d'accordo la Callas e la Tebaldi. Intendiamoci: non accadde che le due primedonne si siano abbracciate e baciate, ma — caso tuttavia incredibile — entrambe espressero simultaneamente i medesimi sentimenti nella stessa maniera: tutte e due applaudirono lui, Virgili. Dal palcoscenico, mentre interpretava le sue canzoni, egli osservava con trepidazione la sala, ove in prima fila c'erano all'estrema destra Maria Callas con il marito comm. Meneghini e il basso Baccolini; dalla parte opposta, all'estrema sinistra, la Tebaldi, la Barbieri e il tenore Del Monaco. L'avere riscosso l'approvazione di tali «assi» della lirica è stato per lui motivo di indescrivibile gioia.

Speranze per Sanremo

Abbiamo accennato alla figura di Virgili tifoso sportivo. Ma il «tifo» più vero e maggiore egli, naturalmente, lo dedica al... campionato della canzone, vale a dire al Festival di Sanremo. Egli in questo periodo è partecipe dell'ansia che accelera il battito del cuore di tutti i divi e le dive d'Italia: «Sarò incluso nell'"équipe" degli interpreti?». Luciano commenta: «All'uomo che ha in pugno il destino dell'intero avvenimento, l'avv. Cajafa, vorrei far giungere un messaggio, con l'indicazione dell'andamento delle vendite dei miei dischi, il vero termometro della popolarità di un artista». Ormai l'avv. Cajafa ha assunto la figura dell'arbitro: è facile prevedere che prima o poi sarà fatto segno di tutti gli applausi che di solito toccano a tale personaggio.

Furio Fasolo

Il cantante Luciano Virgili in una via di Torino

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sergiu Celibidache dirige un concerto sinfonico per il Nazionale (ore 21) - *Canzoni di ieri e di oggi*, alle 21 sul Secondo - Alla tv: Laura Adani e Gianni Santuccio in una commedia di Lonsdale (ore 21)

VENERDI' 24 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. I. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole [illegible] [illegible]

Ore 21,15: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

LE PRIME DEL CINEMA

Folklore e lagrime con colpi di pistola

La Cina d'oggi in un ampio documentario di Lizzani - *Vertigine*, un film per cuori teneri - *Duello a Forte Smith* tra un diabolico assassino e un rapinatore pentito

Titolo: LA MURAGLIA CINESE.
Regista: Carlo Lizzani.

(Reposi) - *Appartenente al gruppo dei grandi documentari realizzati da Leonardo Bonzi e dalla sua troupe viaggiante per il mondo in cerca di aspetti più o meno inesplorati, è un ampio e suggestivo documentario sulla Cina d'oggi; un vivido albo etnografico e folkloristico. Ci si può desiderare qualche notazione intima che illumini la Cina dal di dentro; non certo la suggestione delle immagini dei colori e dei suoni, il fasto spettacolare, o un abilissimo montaggio merce del quale la materia documentaria diventa racconto.*

Tra i capitoli più notevoli ricordiamo: la caccia col falcone e la caccia alla tigre, la pesca con i cormorani, la descrizione di Hong Kong e di Pechino, l'incontro di lotta mongola, e soprattutto l'episodio curato dell'alluvione. Stupenda la fotografia di Pierludovico Pavoni.

Titolo: VERTIGINE.
Regista: Irving Rapper.
Interpreti: Gene Kelly, Natalie Wood.

(Doria) - *La vertigine è quella che prende la giovane Marjorie, una rispettabile ragazza della borghesia americana, per il bel Noel, uno scombinato compositore di canzonette, orgoglioso di non essere come gli altri. Preparata dai desideri di evasione, Marjorie prende una cotta per quell'«irregolare», che dopo aver lealmente cercato di respingerla come disadatta, prende anch'egli una cotta per lei.*

Dove è scritto che l'amore, quando dice davvero, supera tutti gli ostacoli, colma tutte le differenze di nascita e di educazione! Bah. Marjorie vuol tanto bene a Noel che è disposta a dare un calcio alla propria rispettabilità e a prendere la spregiudicatezza di lui, ma poi, alla prova, resta quella brava ragazza che mammina ha fatto. E dal suo canto Noel vuol tanto bene a Marjorie, che pianta il music hall, si ripulisce, e accetta di fare l'impiegato; ma poi non regge, e torna ai costumi di prima.

Lunghettamente anzi che no il film, a colori, si intrattiene su questi tira e molla; finché la ragazza, sia pur dolente, accetta la propria sorte e il giovinotto, non meno dispiaciuto, la sua. La convenzionalità del racconto non esclude che il film possa piacere ai cuori teneri.

p.

Titolo: DUELLO A FORTE SMITH.
Regista: Gordon Douglas.
Interpreti: Hugh O' Brian, Robert Evans, Dolores Michaels.

(Vittoria) - *The fiend who walked the West, cioè il demonio che risvegliò il West, è il più appropriato titolo originale di questo western in bianco e nero per grande schermo, diretto con cura da Gordon Douglas. Il suo protagonista, Felix Griffin, è un malvagio dotato di astuzia veramente diabolica, poiché, pur essendosi macchiato di molti ed efferati delitti, può circolare impunemente non essendovi prove contro di lui. A mali estremi, estremi rimedi. Gli uomini della legge, impotenti a intervenire contro simile mostro, ricorrono a Dan Hardy, un ex-rapinatore desideroso di redenzione, che è stato per breve tempo compagno di cella del malfattore, e simulata una evasione, lo mettono alle costole di Griffin. Costui sfugge alla trappola che dovrebbe farlo condannare dal Tribunale grazie a un azzeccagarbugli che confonde i giurati, ma non può sottrarsi al meritato castigo quando Hardy, esasperandolo con le sue provocazioni, lo costringe ad estrarre la pistola. Il duello nel saloon si conclude con la rabbiosa morte di Griffin.*

Il soggetto non è nuovo (già venne girato un film sullo stesso argomento), ma pur sempre suggestivo, e, tranne per un eccesso di truculenza in alcuni episodi, la pellicola non merita altre censure. Ma neppure elogi, anche perché l'interpretazione non è sempre adeguata.

Vice

PORTERA' KAFKA SULLO SCHERMO

Barrault si prepara a far la pace col cinema

PARIGI, venerdì sera.

Jean Louis Barrault sta per riconciliarsi col cinema, grazie a una ricca mecenate. Questa, una turista jugoslava di passaggio a Parigi quando Barrault rappresentava «Il castello» di Kafka rimase talmente entusiasta della commedia, che decise senz'altro di trarne un film. Essa ha percorso, con tutti i mezzi di viaggio, oltre 20 mila chilometri per trovare gli eredi di Kafka, sparpagliati in tutto il mondo, e acquistare da loro i diritti cinematografici della commedia. La signora ha già interessato della faccenda un produttore e il film sarà girato nel prossimo gennaio.

* *

Pierre Dudan ha calcolato che, dal primo giro di manovella del film «Parigi è l'amore», al quale egli prende parte, ha finora percorso a piedi 144 chilometri. Nel film, infatti, egli impersona una guida e ogni giorno è costretto a compiere 12 chilometri dinanzi alla macchina da presa. Sono già passati dodici giorni di lavorazione. Forse a Dudan sarebbe convenuto farsi pagare a passi!

* *

Da tre anni Roger Nicolas compie ogni sera una buona azione: dà al piccolo lavatore di auto che ha ispirato la sua operetta «Mon p'tit pote» l'uno per cento dell'incasso del Teatro in cui da tre anni si rappresenta tale operetta. L'altra sera Nicolas ha, con vivo stupore, scoperto che il piccolo lavatore d'auto, aveva da qualche tempo aperto una splendida autorimessa!

* *

Il bel sogno di Odile Rodin continua come un racconto favoloso. La «stellina» di due anni or sono non avrebbe mai creduto che un giorno sarebbe stata una signora ambasciatrice. E' infatti con questa qualifica che l'«hostess» dell'aria l'ha invitata, giorni fa, a prendere posto nell'aereo per l'Avana, accanto a suo marito, Porfirio Rubirosa. Entrambi sono partiti per la Repubblica Dominicana dove Rubirosa raggiunge il suo posto di ambasciatore. La storia di Odile è nota: la ragazza era arrivata a Parigi, or sono tre anni, dalla sua provincia natale, con una piccola valigia. Essa è ora partita con 300 chilogrammi di bagaglio e — come Abbe Lane — due cagnolini «chihuahua».

Mireille Granelli gira su un panfilo al largo di Nizza le ultime scene di «Cinquemila uno» [illegible] comparirà a fianco di Gilbert Bécaud

Patricia Wymore: "Mio marito ha parlato come un ubriaco,,

L'attrice afferma di essere all'oscuro dell'intenzione di Errol Flynn di separarsi da lei

Phoenix, venerdì sera.

La cantante ed attrice Patricia Wymore, moglie dell'attore Errol Flynn, è stata informata da un giornalista delle dichiarazioni fatte alla stampa da suo marito circa il fallimento del loro matrimonio a causa di contrastanti impegni di carriera.

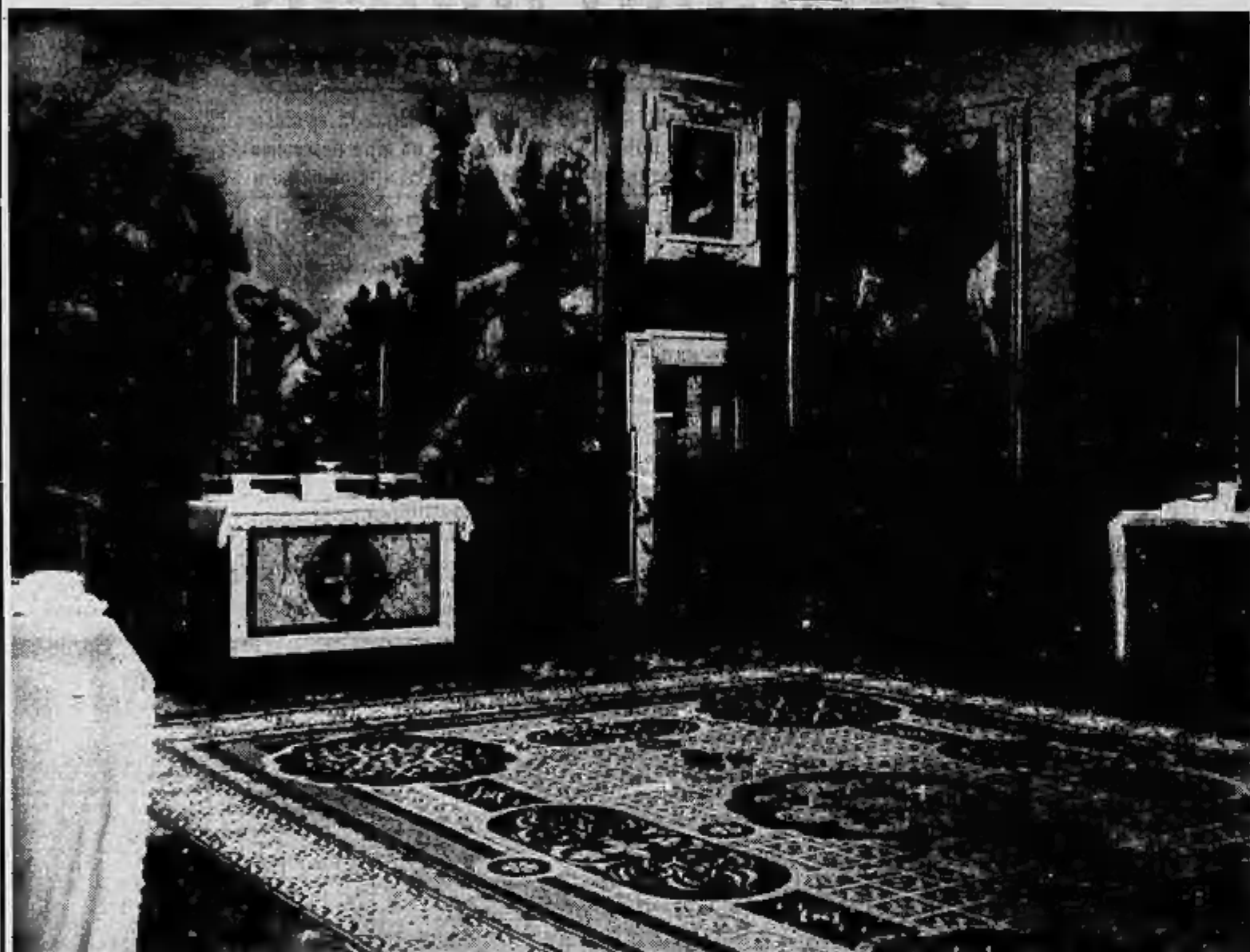
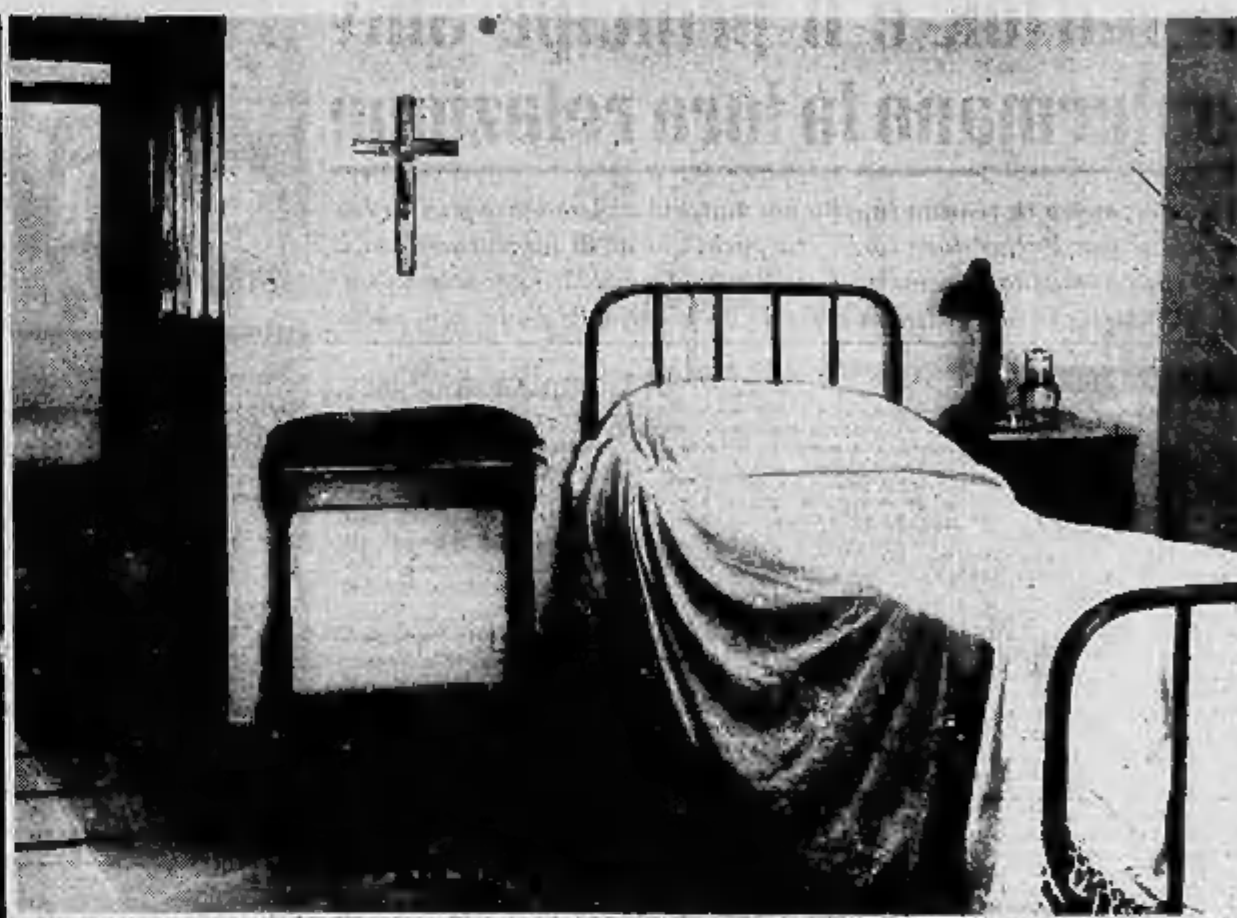
La Wymore, che è stata scritturata da un night club di Phoenix, nell'Arizona, ha affermato: «Quanto ha dichiarato mio marito mi sorprende moltissimo. Sono del parere che decisioni del genere dovrebbero essere prese di comune accordo mentre invece io non vedo Errol da diversi mesi e più precisamente dal febbraio scorso, quando partì per l'Africa per girarvi un film. Non escludo, conoscendo la sua passione per i liquori, che abbia fatto dichiarazioni sul nostro futuro, avendo nello stomaco una buona quantità di alcool. In ogni modo penso che quel gentiluomo, e uso tale parola senza reconditi significati offensivi, si farà vivo con me per informarmi delle sue intenzioni. Una volta che lo avrà fatto, deciderò sul da farsi».

L'attrice, che ha ventotto anni, è la terza moglie del quarantanovenne Flynn. Questi, conversando martedì con un cronista del *New York Journal American* aveva detto che lui e sua moglie avevano deciso di separarsi, ma che dichiarazioni più precise sull'argomento sarebbero state fatte dalla donna. L'attore aveva escluso che la separazione fosse da attribuire a diversi interessi sentimentali precisando che tutte le difficoltà derivavano dal suo lavoro che lo costringono a lunghe assenze da casa.

TORINO - A. XII - N. 253
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

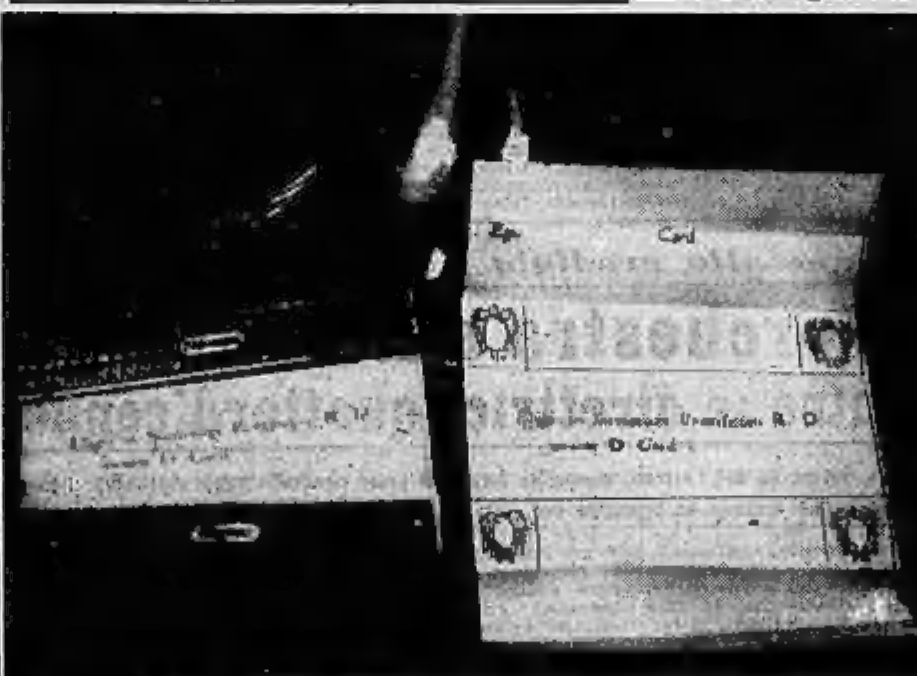
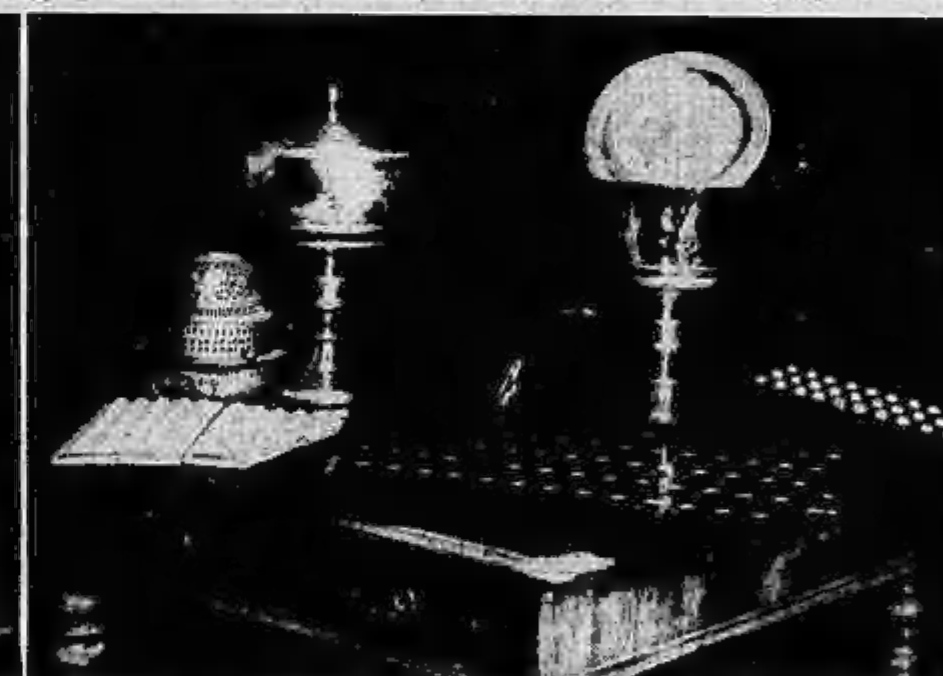
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
24-25 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

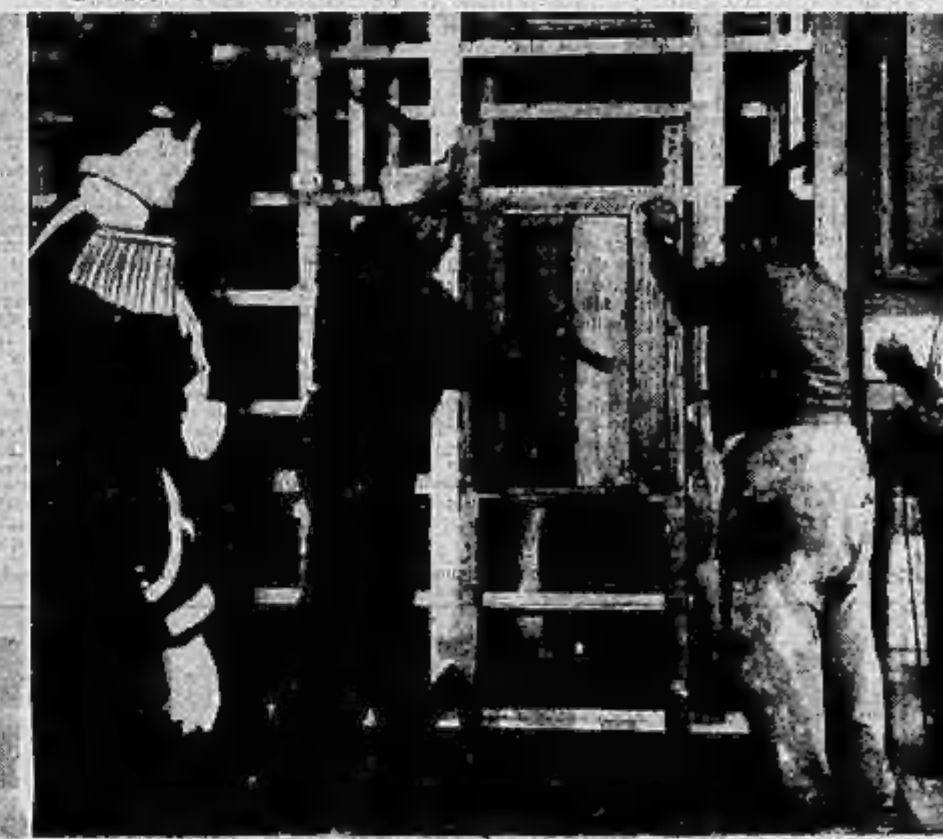
Dietro le porte del Conclave

I tre altari (parzialmente visibili i due laterali) dove i cinquantadue cardinali diranno Messa durante il Conclave

Una delle « celle » destinate ad accogliere i cardinali: l'assegnazione è già stata fatta per estrazione a sorte

Domani pomeriggio, dopo avere ascoltato la Messa nella Cappella Paolina, i cardinali e i conclavisti si dispongono in corteo. Seguendo il maestro delle cerimonie (principe don Sigismondo Chigi Albani della Rovere) che porta la croce astile, entrano, cantando l'inno « Veni, Creator Spiritus », nel Conclave e si portano in un'altra Cappella, la Sistina, ove il cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, recita l'orazione « Deus qui corda infidelium ». Usciti gli estranei, il cardinale decano ordina che le porte vengano sbarrate dall'interno e dall'esterno. Subito dopo, una commissione di cardinali, guidati dal Camerlengo, visita gli appartamenti e gli altri locali per accertarsi che nessun estraneo sia rimasto nascosto nel Conclave. Nessuno potrà essere ammesso a colloquio con i cardinali e con gli altri facenti parte del Conclave se non alla presenza di quei prelati cui ne è affidata la custodia e se non parli con voce e lingua intelligibili.

La sala attigua alla Cappella Sistina adibita a refettorio. La cucina è affidata a un gruppo di suore

La nuova stufa nella quale vengono bruciate le schede delle votazioni

Fac-simile delle schede per l'elezione del nuovo Pontefice

Tra gli oggetti per le votazioni, il Calice e la Patena per la raccolta delle schede

Il principe don Sigismondo Chigi Albani della Rovere, Maresciallo del Conclave

I sigilli che saranno applicati alla porta per il Conclave

Messa in opera della bussola attraverso la quale passeranno cibi e corrispondenza